

Rivista Ufficiale dell'Anbima - Via Cipro, 110 int. 2 - 00136 ROMA

Risveglio Musicale

n. 6 - Novembre / Dicembre 2018

POSTE ITALIANE - Spedizione in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004, n.46)

Art. 1 Comma 1 - DCB Roma



Buone Feste!

www.anbima.it

anbima



Edizioni Musicali Eufonia

Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (BS) Tel. 0364 87069 www.edizionieufonia Tel. 0364 87069

1800 titoli pubblicati



Libretti

Finalmente basta con le pagine che si sporcano!
pesano **la metà**
dei libretti tradizionali !!



un libretto di 15 pagine (30 facciate) ora pesa gr. 100



Metodo per solfeggio
disponibile anche in
biclavio.



NEW
Metodo per solfeggio
completo ad uso delle bande
e delle scuole medie ad
indirizzo musicale

Giacomo Lazzeri
I COMPOSITORI PER BANDA
Il ritratto italiano

NEW



Le foto, i curriculum le opere dei più importanti
compositori di musica per banda italiani

BANDA GIOVANILE

95 composizioni
dedicate alle
Junior Band

Sul sito è a disposizione una sezione
"MUSICA GRATIS" con numerose
marce **RELIGIOSE** e **BRILLANTI**
COMPLETAMENTE GRATUITE!

Una raccolta con 10 brani natalizi



NEW
CHRISTMAS BOOK
con organico variabile per
poter essere eseguito anche
con pochi strumentisti

**E' disponibile il nuovo metodo per corno del M° Luciano Giuliani
e numerose pubblicazioni con CD registrate dal Maestro**

GestBand

Nuovo software per la completa gestione della Banda

S. Natale 2018

E' il mio sesto Natale da Presidente Nazionale. Sono felice di condividere, ancora una volta, con tutti voi questo percorso che si è snodato attraverso un cammino fatto di affermazioni e di momenti anche esaltanti, di buoni traguardi raggiunti anche a piccoli passi, di fasi storiche certamente complesse ma anche di soddisfazioni quotidiane. L'Anbima sta cambiando per adeguarsi alle necessità del terzo millennio.

L'impegno a tutto campo di questa esperienza, grazie anche all'alto livello di responsabilità della Giunta Nazionale, nonché della nostra intera struttura associativa, ha consolidato la nostra Associazione dando continuità al progetto iniziato sei anni fa, che si è evoluto nel corso del tempo basando la sua forza proprio nel valore associativo.

Con questa immutata consapevolezza, coscienti della correttezza e della modernità della nostra linea operativa, abbiamo lavorato anche nell'anno che sta per concludersi, approcciandoci con intraprendenza e determinazione alle varie problematiche e affrontando senza timori le sfide innovative che man mano si sono presentate.

Grazie a ciò siamo riusciti sempre più a dialogare con le componenti politiche e a farci ascoltare: spesso siamo stati interpellati dalle Istituzioni proprio per il ruolo sociale di primo piano e di rappresentanza che siamo e che siamo riusciti a svolgere. Possiamo dire che il bilancio di questo anno che sta per concludersi è pertanto un bilancio positivo che fa ben sperare per il futuro, delineando un'azione istituzionale ancora più incisiva.

Di fondamentale importanza sarà l'impegno di tutti i nostri associati, che poi sono la linfa della nostra associazione, per consolidare ulteriormente il nostro ruolo e per delineare un'azione più incisiva sulle problematiche del Mondo Bandistico Italiano.

Un doveroso ringraziamento a tutti i Presidenti Regionali e Provinciali, ai collaboratori delle varie Commissioni e a tutti coloro che giornalmente si adoperano per la realizzazione dei nostri ambiziosi progetti; senza la vostra disponibilità e le vostre risorse personali e professionali oggi non esisterebbe una Anbima proiettata verso un futuro che sarà contrassegnato da ulteriori importanti appuntamenti.

Auguri di cuore a tutti affinché ognuno possa trascorrere un sereno Natale e un Felice Anno Nuovo.

Il Presidente Nazionale
M° Giampaolo Lazzeri



già **Risveglio Bandistico** dal **1946**

Rivista ufficiale dell'Anbima
(Associazione Nazionale delle Bande
Italiane Musicali Autonome, Gruppi
Coralì e Strumentali e Complessi
Musicali Popolari)

Anno 37 - nuova serie
Novembre - Dicembre 2018



**Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana**

Direttore Responsabile:
Giampaolo Lazzeri

Caporedattore:
Massimo Folli

In redazione:

*Franco Bassanini, Roberto Bonvissuto,
Franco Botticchio, Manuela Fornasiero
Gianluca Messa, Gianni Paolini Paoletti
Andrea Petretti, Guerrino Tamburrini
Anna Maria Vitulano, Ernesto Zeppa*

Progetto / Realizzazione Grafica:
Andrea Romiti / Andrea Petretti

Hanno collaborato a questo numero:

*Anna Maria Vitulano, Federico Peverini,
Gianni Paolini Paoletti, Alfredo Galdieri,
Lanfranco Navisse, Rosangela Sali, Andrea Romiti,
Oscar Bandini, Piera Mazzone, Alceo Spinozzi,
Enrico Scavo, Gloria D'Orazi, Francesco Palumbo,
Gabriella Chiarletti, Roberto Bonvissuto, Massimo
Folli, Franco Bassanini, Emanuele Raganato*

Amministrazione, Direzione e Redazione:

*Via Cipro, 110 int. 2
00136 Roma - Tel/Fax 06/3720343
sito web: www.anbima.it
e-mail: caporedattore@anbima.it
ufficio.nazionale@anbima.it - presidente@anbima.it
segretario@anbima.it*

Abbonamenti:

*abbonamento ordinario euro 11,00
abbonamento sostenitore euro 14,00
Per abbonarsi servirsi del
c.c.p. n. 53033007, intestato a ANBIMA*

Stampa:

*MARIANI tipolitografia srl
20851 Lissone (MB) - Via Mentana, 44
Tel. 039 483215 r.a. - Fax 039 481264
E-mail: mariani@tipolitomariani.it
Autorizzazione del tribunale di Roma n. 361/81.
Poste Italiane spa - Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n° 46) art. 1 comma 1-DCB LO/MI.
Pubblicazione solo per abbonamenti.
Pubblicità in gestione diretta.*

SOMMARIO del n. 6/2018

- 5** *L'editoriale di Massimo Folli*
- 6** *Le organizzazioni mutualistiche e le bande musicali in Italia*
- 11** *Le onde sonore alla base dell'Universo*
- 14** *Capodanno con l'Orchestra d'armonia della Val D'Aosta*
- 16** *Le interviste di Roberto Bonvissuto: Salvatore Schembari*
- 18** *Roberto Alno, il maestro e compositore per banda con la passione delle rose*
- 20** *Anbima celebra la Festa della Musica e la sua Patrona nel cuore della Cristianità*
- 24** *"Signori si va in scena": il ritratto del baritono Attilio D'Orazi*
- 26** *Bondeno celebra i 150 anni della Società operaia di mutuo soccorso e del suo Inno*
- 28** *La Corale Tebaldini all'Abbazia di Pomposa*
- 29** *I 200 anni della Banda di Varallo*
- 30** *A piccoli passi verso il futuro: la giovanile di Castel del Piano*
- 32** *Anbima Emilia Romagna, il traguardo del mezzo secolo tagliato con la nascita della formazione giovanile regionale*
- 34** *Sassoferrato ospita il "Secondo Corso Trainers Majorettes"*
- 36** *Marino: l'antica tradizione bandistica portata avanti dal Filarmonico E. Ugolini*
- 38** *La banda di Monte Urano a Cracovia per suonare alla Grande Parata dei Draghi*
- 39** *Pisa Concert Band Festival, sipario calato su una seconda ottima edizione*
- 40** *L'Atrio Sonoro di Perugia ospita la Prima Rassegna Bandistica Regionale Anbima*
- 42** *Anbima Umbria promuove I concerti nei musei*
- 43** *Concerto bandistico e letture per commemorare i caduti melissesi*
- 44** *La Filarmonica Città di Marsciano "Francesco Maria Ferri": 215 anni di vita*
- 46** *Brevi dalla Puglia*

Chiuso per la tipografia il 11/12/2018

Risveglio Musicale

Premetto che non sono genitore, parlare di figli, e di chi i figli li ha generati e li sta crescendo, o li ha cresciuti non è così scontato. Se non provi sulla tua pelle certe situazioni, molte volte non è semplice comprendere quello che vedi e che ti succede attorno. Mi vengono in mente i preti ad esempio, che molte volte dispensano consigli sul matrimonio, sulla famiglia, sui figli, su molte altre cose cui loro non possono accedere o sperimentare in prima persona, per vari veti imposti dal percorso di vita e dal mestiere che ha scelto di seguire. Insegno musica nella scuola della banda musicale che dirigo da diversi anni e di figli (artisticamente parlando) ne ho seguiti molti. Alcuni di loro dopo le lezioni in banda, hanno intrapreso lo studio della musica come mestiere, frequentando il conservatorio diplomandosi o laureandosi, e a loro volta stanno insegnando ad altri piccoli allievi a imparare l'arte dei suoni. Ho incontrato durante il mio percorso di docente in questi anni, molti bambini e devo dire che tra loro non ho notato molte differenze: quando si è piccini, tutto è magico, si ha voglia di sperimentare, di imparare sempre cose nuove, di sapere tutto quello che succede intorno a te, si è candidi e innocenti, come spugne tutto quello che ci è proposto lo assorbiamo e lo elaboriamo, chi più chi meno, secondo le nostre attitudini intellettive. Al contrario invece, ho trovato diverse tipologie di genitori. Ed è su di loro che vorrei soffermarmi. Ho letto di recente, dopo le terribili «mamme tigre» e i «genitori elicottero» (potete approfondire questi termini sul web), articoli che parlano di «genitori spazzaneve», un gergo coniato in Inghilterra, perché «ripuliscono ogni cosa davanti ai loro figli in modo che nulla possa andare loro storto e possa minacciare la loro autostima». La direttrice del collegio femminile di Saint Paul a Londra, Clarissa Fair, racconta al Times che ogni giorno s'imbatte in genitori vittime di «ansia frenetica che fa loro rifiutare l'idea che i propri pargoli possano arrivare secondi». Tutto si traduce in «bambini iperprotetti e incapaci di affrontare un fallimento». Naturalmente, tutto ciò succede anche nel nostro Paese. Quante volte ascoltando i telegiornali si è sentito parlare di aggressioni da parte di genitori nei confronti del personale docente, siano presidi o insegnanti, ma non solo; quante botte agli arbitri di calcio delle squadre di serie zeta da parte di madri (soprattutto) in preda a deliri da possedute al pari del film «L'esorcista». Sono certo che qualcuno di questi genitori tutti

noi li abbiamo incontrati sul nostro cammino di docenti, presidenti, maestri e responsabili delle bande musicali, per rimanere nel nostro ambiente. Forse in modo meno aggressivo rispetto alla scuola dell'obbligo, dove gli stessi «giustificano, minacciano, mentono perfino pur di proteggere gli amati figlioletti da una punizione».

Daniela Scocciolini, docente per oltre quarant'anni e preside del liceo Pasteur di Roma, chiarisce in questo modo il fenomeno: «La tendenza a prevenire ed evitare qualsiasi difficoltà ai figli è diventata patologica: padri e madri sono del tutto impreparati ad affrontare gli insuccessi dei figli, non ci si vogliono trovare perché non sanno come uscirne». In sostanza è come se dicessero: «Non create problemi a mio figlio perché li create a me». Che fare, «la soluzione più facile è dire sempre sì, spianare la strada: sono «genitori non genitori» che rinunciano a priori a educare i propri figli cercando di semplificare loro tutto». Oltre a questo vi è anche «l'ansia frenetica» di far primeggiare i figli ad ogni costo, la «ricerca del successo» con l'idea che chi sbaglia sia un fallito. Oltre a creare tanta infelicità nei ragazzi, questa convinzione genitoriale, trasmette aspettative e modelli che fanno solo male. Si trasmette un'idea di competitività anziché di realizzazione di sé. Lasciamo liberi i nostri figli, i fallimenti e gli errori fanno parte della vita, aiutano a crescere. Così il poeta Khalil Gibran parlava dei figli: «I vostri figli non sono figli vostri... sono i figli e le figlie della forza stessa della Vita. Nascono per mezzo di voi, ma non da voi. Dimorano con voi, tuttavia non vi appartengono. Potete dar loro il vostro amore, ma non le vostre idee. Potete dare una casa al loro corpo, ma non alla loro anima, perché la loro anima abita la casa dell'avvenire che voi non potete visitare nemmeno nei vostri sogni. Potete sforzarvi di tenere il loro passo, ma non pretendere di renderli simili a voi, perché la vita non torna indietro, né può fermarsi a ieri. Voi siete l'arco dal quale, come frecce vive, i vostri figli sono lanciati in avanti. L'Arciere mira al bersaglio sul sentiero dell'infinito e vi tiene tesi con tutto il suo vigore affinché le sue frecce possano andare veloci e lontane. Lasciatevi tendere con gioia nelle mani dell'Arciere, poiché egli ama in egual misura e le frecce che volano e l'arco che rimane saldo».

Massimo Folli

Le organizzazioni mutualistiche e le bande musicali in Italia

di Emanuele Raganato

Il presente articolo è tratto da una ricerca storico-sociale in fieri sul mondo bandistico italiano. Vista la portata di tale fenomeno, del quale, spesso, se ne ignorano le forme organizzative, si è ritenuto opportuno provvedere ad una rapida disamina sul ruolo che in tal senso ebbero le organizzazioni mutualistiche in un periodo compreso tra la seconda metà dell'800 e il Secondo Dopoguerra. La letteratura locale è fonte preziosissima di informazioni a riguardo, che vengono qui riprese in un'ottica comprensiva e di sintesi.

Tra il 1860 e il 1880, con la definitiva crisi dei vecchi modelli corporativi e con il cambiamento della legislazione che regolava i mestieri e le rispettive organizzazioni di tutela, esplose il fenomeno delle società di mutuo soccorso e le società operaie, che intravidero nell'impegno e nello svago musicali,

autonomia in campo musicale. Infatti, in molte città italiane nel Centro-Nord (e, a macchia di leopardo, nel Sud), queste società iniziarono ad occuparsi della formazione musicale dei bambini e degli adolescenti delle classi popolariⁱⁱ.

Nella socialdemocrazia europea la Banda «entrò ben presto a far parte dei canoni propagandistici, in connessione alla presa di possesso della strada e della piazza con il corteo ed il comizio»ⁱⁱⁱ.

Agli inizi del '900, soprattutto in Toscana, sorsero le Case del Popolo, luoghi di organizzazione politica ma anche di attività ricreative, in cui la costituzione di Bande divenne ben presto una consuetudine. Tuttavia, tale fenomeno non fu omogeneo, con una differente concentrazione tra il Centro-Nord ed il Meridione. Questo rifletteva il carattere frammentato della base sociale in Italia e, proprio a partire da questo periodo, la contrap-



uno dei principali indirizzi di attività da correlare ai primari scopi mutualisticiⁱ.

Queste società, quindi, divennero ben presto dei luoghi di ritrovo, di cultura e di istruzione. Come testimoniano gli studi di Gianni Bosio e Roberto Leydi, le Bande (insieme alle società corali) contraddistinsero la storia dei sodalizi e dei centri di aggregazione sociale, configurandosi come una vera e propria subcultura alla ricerca di una certa

posizione politica tra le Bande sfociò largamente in atti di rivalità^{iv}, nei quali, come si vedrà anche nel Secondo Dopoguerra, i preti cattolici ebbero un ruolo importante. A tal proposito, è interessante notare che, sempre nella seconda metà dell'800, sorse un fenomeno analogo a quello delle società di mutuo soccorso, ma di ispirazione cattolica.

L'associazionismo mutualistico cattolico si rifa-

i) Tali società divennero ben presto palestra politica, di emancipazione femminile e di crescita sociale e culturale per le classi popolari.

ii) A Modena, dal 1886, il Patronato pe' i figli del Popolo, provvedeva

all'istruzione musicale dei fanciulli. La dotazione strumentale superstite è stata catalogata dal sottoscritto nel 2011.

iii) M. Degl'Innocenti, *La Patria divisa. Socialismo, Nazione, e Guerra Mondiale*, Franco Angeli, Milano 2015 p.80.

iv) Ivi, p.81.



ceva all'azione assistenziale che le Confraternite (che non erano solo movimenti devozionali) già offrivano, in modi e forme più o meno organizzate, rispondendo, in questa maniera, alle prime proposte laiche di origine mazziniana e anarchica, «sulla base di una sensibilità analoga, seppur diversamente orientata, intorno ai problemi posti dalla questione sociale e dall'avvento dei nuovi modelli economici»^v.

L'azione delle società mutualistiche durò fino all'avvento del Fascismo, quando vennero inglobate e sostituite da nuove forme organizzative.

L'atteggiamento che ebbe il Fascismo verso le Bande musicali fu controverso e spesso circostanziale alle innumerevoli realtà locali.

In generale, sono stati in molti a rilevare che «aggiunse dei problemi, non tanto in forma diretta alle bande, quanto perché tese a condizionare la vita delle associazioni di mutuo soccorso, dando vita ad un clima conflittuale che non poteva non avere i suoi effetti anche sulla tranquillità di chi

suonava»^{vi}.

Con la costituzione dell'Opera Nazionale Dopolavoro (OND), nel 1925, anche le Bande musicali vennero inglobate nelle organizzazioni fasciste del tempo libero^{vii}. A livello educativo invece furono create istituzioni come l'Opera Nazionale Balilla, la Gioventù Italiana del Littorio, i Figli della Lupa etc., che non si lasciarono sfuggire occasioni per usare la musica come strumento di indottrinamento, di spirito patriottico e di coesione. Nel 1926 il presidente dell'Opera Nazionale Balilla, Renato Ricci, «dirama a tutti i presidenti dei comitati provinciali una circolare con la quale si dispone che in ogni città d'Italia sia costituita [...] una banda di 48 elementi»^{viii}.

L'assorbimento da parte dell'OND di migliaia di Bande di paese, comportò una perdita di autonomia da parte di questi gruppi^{ix}. Ma l'obbligo di iscrizione al dopolavoro fascista era di fatto l'unica via praticabile per bandisti e Bande di proseguire la propria vita musicale. Le fasi iniziali fu-

v) S. Tazzer, *Bande Musicali in Liguria*, FOCL, Genova, 2007 p. 11.

vi) S. Tazzer. op. cit. p. 61.

vii) *In primis* quelle disponibili a farsi assorbire senza creare problemi.

viii) C. Delfrati, *Storia Critica dell'insegnamento della musica in Italia*, Tombolini Editore, 2017.

ix) D. Sacco, *Fascismo e tempo libero: l'Opera Nazionale Dopolavoro*. Eunomia, vol. VI, n. 1, 2017 p. 171.

rono caratterizzate, come spesso accadeva in altri contesti, da fenomeni di violenza diffusa e da imposizioni governative. Come rilevano A. Lovatto ed E. Strobino, «se nella prima fase furono coinvolte quasi esclusivamente le associazioni o i musicanti che più direttamente si caratterizzavano in senso socialista e antifascista, di fatto, l'obbligo di iscrizione al dopolavoro fascista fu fenomeno più generalizzato, che interessò anche i musicanti più moderati, quelli che non "facevano politica"»^x.

Questa situazione vessatoria generò atteggiamenti contrastanti, poiché spesso i musicisti, più che rifiutare il reale contenuto delle direttive attuavano delle continue "contrattazioni", generate dal rifiuto del carattere dell'imposizione. Questo atteggiamento era evidentemente un «tentativo di mantenere un equilibrio fra il desiderio di salvare la faccia di fronte alla comunità e l'esigenza di salvaguardare, nel contempo, il proprio spazio tradizionale di relazione con essa»^{xi}.

L'affermazione dell'autonomia della Banda, (della distanza, cioè, fra la musica e la politica) è frequente nelle fonti sul periodo fascista e sebbene tale atteggiamento celasse spesso il tentativo di giustificare atteggiamenti compromissori avversi al regime, non costituiva una novità nel territorio

italiano^{xii}.

Tali imposizioni erano di varia natura, dal prestare servizi per le celebrazioni fasciste o per suonare inni come *Giovinazza*^{xiii}. In particolare alle Bande dei territori di confine, come quelle tirolesi, veniva poi imposto di italianizzare il nome delle marce e delle composizioni suonate e di evitare i "ballabili", soprattutto quelli di origine americana^{xiv}. Inoltre (come, ad esempio, nel caso della Banda di Colfosco-Corvara), poteva accadere che fossero imposte tasse gravose per costringere alla dismissione dell'attività musicale queste formazioni civili. Di fatto quindi, accadde che il Fascismo introdusse una connotazione politica "ufficiale" nell'immagine tradizionale della Banda, in cui il rapporto basato sullo scambio reciproco, economico, materiale e musicale diventava obbligo di partecipazione^{xv}.

A livello scolastico, fu promossa la formazione di fanfare di Balilla^{xvi} e Avanguardisti, che abitavano i giovani all'esercizio della musica bandistica di tipo militare^{xvii}. Queste formazioni, se da un lato venivano ridotte a elemento esclusivamente rituale e celebrativo, con apposite divise militari, gagliardetti e bandiere e usate come coreografia di ridondanti cerimonie pubbliche, dall'altro ob-

b) *Giovinazza* Giuseppe Blanc

x) A. Lovatto, E. Strobino, *Bande Musicali e Fascismo in Valsesia e Valsessera*, in «L'impegno», anno IV, n. 4, 1984.

xi) *Ibidem*.

xii) Rimandiamo alle ricche fonti sulla storia delle formazioni bandistiche carbonare italiane durante l'Ottocento, ma anche ai molti episodi in cui gli Austriaci facevano pagare "scotto" ai musicisti ed alle Bande che parteggiavano per i giacobini (Es. Banda di Medicina, Giugno 1799).

xiii) Canzone del 1909 che nel 1925 divenne l'Inno fascista, dopo essere stata utilizzata, con vari testi, dagli Arditi durante la Grande Guerra (1917) e dagli squadristi fascisti (1919).

xiv) Nel 1942 venne censurata la canzone di Mario Panzeri Il tamburo della Banda d'Affori, nella quale si trovano i seguenti versi: «È lui (è lui), è lui (è lui), si si è proprio lui. / È il tamburo principal della

Banda d'Affori/che comanda cinquecentocinquanta pifferi./Che passion, che emozion quando fa bum bum/Guarda qua, mentre va le oche fan qua qua/Le ragazze diventan timide/Lui confonde il Trovator con Semiramide/Bella figlia dell'amor./Schiavo son, schiavo son dei vezzi tuoi». Il "lui" della canzone venne identificato con Mussolini e i "cinquecentocinquanta pifferi" vennero letti come i cinquecentocinquanta membri della camera dei fasci.

xv) A. Lovatto, E. Strobino, *op. cit.*

xvi) Sostantivo dato ai ragazzi tra gli 8 e i 14 anni, organizzati in formazioni a carattere paramilitare, durante il periodo fascista. Nel 1926 venne istituita L'Opera nazionale Balilla per l'assistenza e per l'educazione fisica e morale della gioventù.

xvii) Su alcuni cataloghi di strumenti musicali, come quello della Ramponne e Cazzani di Milano del 1930, è possibile vedere degli strumenti a fiato e percussione appositamente costruiti per i Balilla.



L' INNO DEI LAVORATORI

Su fratelli! su compagne!
su venite in fitta schiera;
sulla libera bandiera
splende il sol dell'avvenir.
Nelle pene e nell'insulto
ci stringemmo in mutuo patto
la gran causa del riscatto
niun di noi vorrà tradir.

Il riscatto del lavoro

CARTOLINA POSTALE

S

bligavano alla pratica musicale migliaia di giovani. Tuttavia, anche per le Bande «vale l'operazione di incorporamento avvenuto per altri tipi di istituzione, che in nome della onnipresente preoccupazione per "l'estetica" porta a svuotarle dei loro veri significati culturali a vantaggio esclusivo dell'organizzazione del consenso»^{xviii}. Con la fine del Fascismo crollò anche tutta l'impalcatura organizzativa ed educativa relativa alle Bande.

All'indomani della Seconda Guerra Mondiale i primi complessi bandistici che si ricostituirono furono quelli civili, ma le situazioni da sanare erano tante. In questo contesto furono le associazioni mutualistiche più radicate (ovvero quelle legate al mondo cattolico e a quello dei lavoratori) che ebbero per prime la forza di ripartire, consentendo e organizzando nuove aggregazioni bandistiche. Con esse ritornò immediatamente in auge

la pratica pre-fascista del servizio musicale del 1 Maggio, la Festa del Lavoro (durante il quale si eseguiva l'*Inno dei Lavoratori*^{xix} o altre musiche proletarie) e le cosiddette Feste dell'Unità promosse dai partiti di sinistra. Così come era avvenuto nel periodo fascista, ben presto, in particolare nel Centro-Nord dell'Italia, si radicalizzò quel conflitto politico (classico già dal primo dopoguerra italiano) con i preti o con i comunisti^{xx}.

Il rinato senso di affermazione e di "autonomia" nel dopoguerra, ha però caratteristiche differenti al periodo precedente «e non solo per il mutato segno politico, ma perché si esprime in una azione pragmatica esplicita e, perciò, politica, anche se condotta in nome della negazione della politica»^{xxi}. Le attese e le richieste da parte delle organizzazioni cattoliche erano orientate principalmente ad

xviii) A. Lovatto, E. Strobino, op. cit.

xix) Inno del 1886 composto da Filippo Turati (testo) e Zenone Mattei (musica).

xx) A. Lovatto ed E. Strobino (op. cit.) parlano di Bande bianche e Bande Rosse, rispettivamente vicine politicamente alla Democrazia Cristiana e ai Socialisti.

xxi) *Ibidem*.

evitare che i musicisti si ritrovassero ad essere coinvolti in occasioni musicali di dubbia moralità, sia di natura conviviale (quindi legata anche ad occasioni danzanti, tanto demonizzate dalla Chiesa quanto ambite dai ceti popolari) sia di natura politica (come nelle tanto osteggiate “Feste dell’Unità”). Gli strumenti maggiormente utilizzati dai preti^{xxii} per contrastare queste attività erano la scomunica (spesso durante l’omelia dominicale) e il rifiuto di ingaggio per le Bande interdette. Spesso, invece, le formazioni bandistiche dovettero confrontarsi con episodi di delazione e di defezione da parte dei musicisti che non volevano vedersi coinvolti anche solo per paura di vedersi rovinata la propria reputazione^{xxiii}.

Tale fenomeno è praticamente cessato a partire dagli anni ‘80, quando le nuove forme associative di tipo socio-culturale hanno preso definitivamente piede nel mondo delle Bande musicali italiane.



xxii) Si precisa che nel secondo dopoguerra, i preti costituivano i committenti principali per le Bande musicali, sia per l’ingaggio diretto durante le ritualità religiose (processioni, celebrazioni, funerali etc.) sia per il peso politico esercitato sulle commissioni per le feste

patronali e civili.

xxiii) Enrico Strobino riporta uno dei tanti episodi di scomunica a causa della partecipazione di alcuni bandisti ad una Festa dell’Unità. Cfr. E. Strobino, Vita di una banda musicale: Romagnano Sesia, in «L’impegno», anno III, n. 1, 1983.

Le onde sonore alla base dell'Universo

di Franco Bassanini

Atto Primo

Esattamente da 13 miliardi e 700 milioni di anni, ovvero dal Big Bang ci seguono le onde sonore. Lo studio sulle loro frequenze, che ancora oggi continuano ad arrivare, ha consentito scoperte incredibili addirittura con teorie che affermano che tutto è luce, suono e idrogeno. Per addentrarci in questo affascinante ed ancora in larga parte sconosciuto argomento dobbiamo fare un minimo di analisi su quanto è successo, utilizzando soprattutto le informazioni della cosmologia. Teniamo presente che l'utilizzo delle navicelle spaziali che vanno sempre più lontane nello spazio, consentono ulteriori progressi che una volta erano impensabili. Eppure i teorici dei popoli antichi si erano già avvicinati alla realtà ed hanno gettato le basi per il lavoro dei futuri ricercatori. Occorre anche uscire dalla visione giornaliera del mondo in cui viviamo e prepararci a dati stupefacenti ed incredibili per non dire inimmaginabili. Ad esempio: in ogni momento ogni centimetro del nostro corpo è attraversato da decine di miliardi di neutrini, prodotti principalmente dal sole.

La Cosmologia si occupa dell'origine e dello sviluppo dell'Universo mentre l'Astronomia si occupa dei pianeti, delle stelle ecc. Per il calcolo delle distanze si utilizza la velocità della luce (che viaggia a 300.000 km al secondo) e l'unità di misura dell'anno luce corrisponde a 9.460 miliardi di km. Vengono usati anche la UA o unità astronomica che corrisponde alla distanza del Sole dalla Terra di circa 150 milioni di km e il Parsec che equivale a 3,26 anni luce. Un'ora di luce corrisponde a 1,08 miliardi di km. La stella più vicina, dopo il Sole, è Proxima Centauri che dista 4,23 anni luce dalla Terra. La più vicina Galassia di grandi dimensioni è Andromeda che dista da noi 2,5 milioni di anni luce, da moltiplicare quindi per oltre 9 mila miliardi di km... fate voi il calcolo. La Galassia è un insieme di stelle, pianeti, aster-



oidi, gas ecc. e ne esistono probabilmente circa 2000. Ognuna contiene centinaia di miliardi di stelle. In totale potrebbero esserci 70.000 miliardi di miliardi di stelle. E' stato calcolato che ci sono 40 stelle per ogni abitante della Terra. Il Quasar più vicino alla Terra identificato come 3C 273 dista 3 miliardi di anni luce. In proporzione è come se avessimo la luna in casa. I Superammassi formati dalle Galassie che compongono la struttura cosmica arrivano a coprire un'ampiezza di 10 miliardi di anni luce. Noi ci troviamo nella Via Lattea che si estende per 100.000 anni luce e conta circa 400 miliardi di stelle e si muove a circa 600 km al secondo. Al centro c'è un buco nero che ha una massa di 4 milioni di volte quella del Sole. Il buco nero è immenso e si può fondere con un altro, ha una gravità per cui neanche la luce può uscirne (per questo si chiama così) ed il tempo si ferma nell'ingresso.

Dobbiamo questi dati soprattutto al telescopio spaziale di Hubble che scatta foto dal 2004. Quando si sente parlare di Materia Oscura invece si tratta della parte di Universo (95%) che non emette radiazioni elettromagnetiche ma solo energia gravitazionale, ancora in fase di studio pur essendo più presente della materia.

Cosa c'entrano le onde sonore? E' importante sapere che l'Universo è sempre in fase di espansione da miliardi di anni, si pensa per circa 73 km al secondo. Alcune teorie prevedono che un giorno (non preoccupatevi di chiudere il conto in banca) potrebbe fermarsi e collassare (il Big Crunch) e ritornare quindi al punto originale per un nuovo Big Bang. Anche il nostro Sole si esaurirà e tuttavia saremo noi a distruggere la povera Terra se andiamo avanti così.

La Terra è il terzo pianeta del sistema solare ed il nome latino significa "materia secca". Ha circa l'età del sole quindi 4 miliardi e mezzo di anni. I pianeti circostanti hanno nomi che derivano dalla mitologia, usati anche per dare i nomi ai giorni

della settimana. Ha stessa età anche il satellite della terra, la Luna, nata da uno scontro di un altro pianeta con la Terra, forse Marte. Ricordiamo lo sbarco sulla Luna avvenuto il 20 luglio 1969 da parte degli astronauti che viaggiavano con Apollo 11. Più attuale il 27 novembre 2018 dopo aver percorso 200 milioni di km in un viaggio di sette mesi è atterrata su Marte la sonda In-Sight inviata dalla Nasa. Il nucleo centrale della Terra è di ferro e nichel ed ha temperature che vanno da 3000 a 5400 gradi. Il pianeta gira in senso antiorario e la durata dei vari cicli stabilisce il giorno e l'anno ma anche le stagioni a causa dell'asse inclinato. Per allontanarsi dalla Terra e quindi vincere la forza di gravità bisogna raggiungere i 40.000 km orari.

Noi umani siamo comparsi sulla Terra circa 7 milioni di anni fa. Il primo italiano risale a 700/900 mila anni fa. Se parliamo di fotoni, cioè della luce, teniamo conto che una lampadina da 100 watt ci fa investire da un flusso di miliardi di miliardi di fotoni. L'unità di misura del Nanosecondo corrisponde a 0,000000001 secondo. La vita media del Bosone, una particella appena scoperta è di uno zeptosecondo ovvero un millesimo di trilionesimo di secondo. Un punto di inchiostro può contenere 500 miliardi di protoni. Tutto questo serve ad entrare nell'affascinante argomento che segue.

Atto Secondo: l'Origine

Il Big Bang non è stata un'esplosione ma un'espansione da zero o dal nulla quando cioè non esisteva né lo spazio né il tempo. L'Universo non va a coprire o riempire vuoti ma li crea espandendosi. L'inizio di tutto potrebbe essere durato un decimilionesimo di trilionesimo di trilionesimo di secondo. Nel primo secondo si sono prodotte tutte le forze, quella di gravità e le altre che governano la fisica e la temperatura era a circa 10 miliardi di gradi (per avere un'idea, lo scoppio della bomba atomica della seconda guerra mondiale ha prodotto una temperatura da 4 a sei milioni di gradi), praticamente un migliaio di volte superiore a quella che abbiamo al centro del Sole e sufficiente ad innescare la reazione nucleare. In meno di un minuto dall'istante del Big Bang il diametro aveva già superato il milione di miliardi di km. L'Universo che si andava formando conteneva probabilmente solo fotoni, elettroni, neutrini con le loro antiparticelle, e pochi protoni e neutroni.

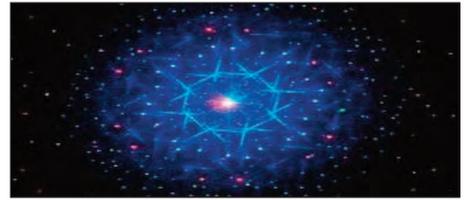
Circa un minuto e mezzo dopo, la temperatura era scesa ad un miliardo di gradi per cui protoni e neutroni cominciarono a combinarsi insieme ed a produrre i nuclei di atomi di deuterio ovvero idrogeno pesante che contengono un protone ed un neutrone. In seguito si formarono nuclei di elio ed anche il litio e il berillo. In tre minuti si era prodotto il 98% di tutta la materia: il tempo che impieghiamo per gustare un gelato. Attualmente il bordo dell'Universo, visibile per quanto sempre in espansione, è calcolato a 90 miliardi di trilioni di km. L'intero Universo potrebbe avere un diametro di oltre un centinaio di miliardi di anni luce (da moltiplicare quindi per quasi diecimila miliardi...).

Atto Terzo: le Onde Sonore

Finalmente entriamo nel nostro campo, con note, intervalli, suono dei pianeti e dell'Universo e "onde sonore" che chiameremo frequenze. Parola d'ordine: "tutto è vibrazione" che chiameremo radiazione Cosmica di fondo. Già affermato nell'antichità, la scienza attuale è arrivata ufficialmente nel 1964-65, con Arno Penzias e Robert Wilson, giovani studiosi che, usando una grande antenna della Bell, nel New Jersey, venivano sempre disturbati da un rumore di fondo, un sibilo incessante e fastidioso che li ha costretti a cercare tra i difetti tecnici per poi constatare che arrivavano dallo spazio, Scoprono così la radiazione cosmica di fondo originata dal Big Bang e per questo riceveranno il premio Nobel nel 1968. Questa scoperta ha consentito di ricostruire tutti i movimenti dell'Universo e di stabilire periodi, dati, età del cosmo e il bordo dell'Universo visibile. Questo segnale cosmico, udibile anche sintonizzando la radio su canali che non si ricevono bene, corrisponderebbe all'1% circa dell'emozionante residuo dell'origine dell'Universo primordiale che diventò sede di vere e proprie onde acustiche in viaggio da un punto all'altro dello spazio conferendo un timbro inconfondibile alle onde acustiche primordiali. E' la musica del Big Bang a cui ha seguito quella di tutte le galassie e di tutti i pianeti, Strabiliante la scoperta che queste onde, peraltro non udibili dagli esseri umani in quanto estremamente gravi ma riportati al campo di udibilità dalla NASA alzandole di milioni di volte, producono un suono fondamentale, una quinta ed una terza e la maggior parte degli armonici. Mediamente il nostro orecchio ne sente fino a sedici

ma sono molti di più nella natura. Nel 1600 Keplero nel suo trattato di "Harmonices Mundi" individua una connessione tra le leggi del moto dei Pianeti ed i rapporti numerici tra gli intervalli musicali. Ogni pianeta emette una sua nota. La Terra dovrebbe cantare MI-FA-MI. Tutto deve essere armonia ed ordine. La stessa parola "cosmo" significa ordine. Secondo Pitagora i suoni seguono un principio matematico perfetto e ne è l'esempio il famoso esperimento con la corda pizzicata a metà e poi ad un terzo ecc. per cui la corda produce una determinata frequenza nell'aria. Ricordiamo che nell'Universo c'era un plasma che consentiva la trasmissione delle onde, cosa non possibile nel vuoto assoluto. Scientificamente, le oscillazioni acustiche presenti nel plasma primordiale visto come un'immagine è uno spettro che presenta una serie di picchi armonici ovvero di massimi per valori di frequenze multiple di una frequenza fondamentale, proprio come nel caso del suono prodotto dall'organo. Si ritiene che nel plasma il suono sia arrivato alle terza-quarta armonica. Per la ricerca, lo spettro acustico del plasma primordiale è una vera e propria miniera d'oro. Il tutto confermato dal satellite della NASA WMAP del 2001 dopo aver compiuto un milione e mezzo di km: scoprono un secondo picco acustico nello spettro ad una frequenza doppia di quella fondamentale. Il plasma vibrava armoniosamente come uno strumento musicale. Aggiungiamo tutti gli interventi di Platone, Cicerone, Filolao, Tolomeo, Boezio, Dante, Gaffurio, Fluda, Spinoza, Ghoete, Galilei (riabilitato dal Vaticano nel 1992 dopo 350 anni) ed altri eminenti scienziati o scrittori che hanno sposato questa teoria dei numeri con le frequenze musicali ed i movimenti di tutti gli Astri, i Pianeti e l'Universo intero. La stessa cosa troviamo nelle popolazioni antiche già all'avanguardia nel campo astronomico come gli Egizi e i Greci. Se ci pensiamo bene anche l'aspetto religioso, da parte di tutte le religioni, riconosce il suono-vibrazione-musica alla base della vita e del Cosmo. Si dice "In principio era il verbo" oppure "All'inizio fu la parola". Negli antichi rituali il momento cruciale è sempre acustico ed il suono è l'unico legame esistente tra i vivi, i loro antenati defunti ed i loro Dei. Musica o Armonia delle Sfere è un concetto filosofico che considera l'Universo come un enorme sistema di proporzioni numeriche seguendo concetti di armonia. Su vari siti è possibile trovare e sentire gli stranissimi suoni

dei pianeti e delle stelle nonché di una parte raggiungibile dell'Universo. Le



frequenze potenziati arrivano al punto di spostare dei pesi esattamente come la forza magnetica che alcuni considerano propria del suono. E' da considerare l'aspetto cosmico anche della "risonanza" che muove anche corpi solidi. Le note fondamentali risultano essere RE-SOL-DO, il primo riferito alla luce, il secondo al suono ed il terzo alla materia dura o mondo visibile.

Si potrebbero scrivere centinaia di pagine in proposito comprovanti che tutto parte dalle frequenze. Concludiamo scendendo dalle stelle per arrivare all'uomo. Se la Terra vibra a poco meno di 8 Hz, il nostro DNA vibra ad 8 Hz come la maggior parte dei nostri organi. Il cervello è attivo con le onde Beta che vanno da 14 a 20 Hz (ricordo che Hz è l'unità di misura delle frequenze), le onde Alfa da 4 ad 8 Hz, le Theta pure da 4 ad 8, le Delta da 0,5 a 3 Hz ed esiste un gruppo di neuroni che risponde solo alle note musicali. Il suono non è soltanto un'energia che entra nel nostro cervello ma ha anche la capacità di penetrare nella struttura cellulare e risistemare le molecole che regolano la vita delle cellule e quindi con influenza sul DNA.

Il potere rigenerativo del suono e degli armonici è illimitato (ma noi continuiamo con gli antibiotici...). In conclusione: noi musicisti che siamo spesso non considerati, che abitiamo in una nazione dove manca l'insegnamento di questa forza in tutti i cicli scolastici, dove la sfera cosmica più conosciuta è quella del pallone, consoliamoci. Stiamo partecipando ai fenomeni che hanno dato origine e muovono l'Universo... e la nostra fragile persona.

Per approfondimenti:

Dal Big Bang ai buchi neri di Stephen W. Hawking

All'origine fu la vibrazione di Alessio Di Benedetto

Breve storia di quasi tutto di Bill Bryson

La musica del Big Bang di Amedeo Balbi

Il bosone di Higgs di David Blanco

La materia oscura di Alberto Casas

Le onde gravitazionali di Fulvio Ricci

I Neutrini di Jose Antonio Caballero

Capodanno con l'Orchestra d'Harmonie du Val d'Aoste

di Massimo Folli

L'occasione è ghiotta e imperdibile. Saranno trentatré gli anni trascorsi, da quel ormai lontano 1986 quando dalla vulcanica mente del Maestro Lino Blanchod nacque l'idea di eseguire con l'allora "Fanfare Valdôtaine" un concerto di capodanno, una sorta di concorrenza al concerto viennese trasmesso in mondovisione dalla sala d'oro degli amici della musica a Vienna come da tradizione consolidata, il primo giorno dell'anno nuovo. In programma il prossimo 5 gennaio 2019 con inizio alle ore 21.00, presso l'auditorium di Pont Saint Martin (AO), l'Orchestra d'Harmonie du Val d'Aoste nome che si è evoluto nel corso degli anni dalla prima denominazione "Fanfare Valdôtaine", poi divenuta "Fanfare régionale" fissando definitivamente nel 1993 con l'attuale dicitura la propria identità; presenterà un programma che farà venire l'acquolina alle orecchie a molti addetti ai lavori, ma sorprenderà sicuramente anche i numerosi appassionati che seguono le bande musicali e sono edotti sulla letteratura originale per orchestra di fiati. Certo, perché l'evoluzione di questa formazione bandistica italiana d'eccellenza, nel corso degli anni, non è solamente avvenuta attraverso la propria denominazione, ma in modo intelligente, ponderato e sostanzioso anche e soprattutto attraverso l'esecuzione di brani appartenenti al repertorio mondiale originale delle formazioni di fiati e percussioni. Nel tempo trascorso dal primo concerto, eseguito nella Cattedrale di Aosta il 13 gennaio 1986, fino a quello che si rappresenterà nel 2019, il complesso musicale ha proposto al numeroso pubblico che assiduamente partecipa ai concerti circa 450 brani, tra cui molte

prime esecuzioni assolute. Raramente durante gli anni nei programmi proposti, si sono ripetuti brani a suo tempo già eseguiti, tranne alcune commissioni richieste dall'Orchestra a compositori celebri per anniversari importanti riguardanti l'attività culturale della compagine valdostana. Il ricco menù della serata di gala prevede come brano d'apertura



The poster features a large, stylized '2019' in gold, with a photograph of the orchestra performing inside the '0'. The background is dark with bokeh light effects and a central image of a dandelion seed head. Text is arranged in columns and blocks, providing event details and contact information.

2019

ORCHESTRE
D'HARMONIE DU
VAL D'AOSTE

DIRECTION
LINO BLANCHOD

SOLISTES
ALESSANDRO BEATA
SAXOPHONE
MASSIMILIANO COLLETO
CLARINETTE
NICOLA PERETTO
SAXOPHONE

**CONCERT
DU
NOUVEL
AN**

Saison
[PROJET LO ORIGINALE]

Saison
culturelle
2018 2019

MUSÉE ARCHÉOLOGIQUE RÉGIONAL
Place Roncas, 12 | T. +39 0165 32778
du lundi au samedi 13h30 - 18h30
ONLINE
ticketone.it | valledaostaspettacoli.it

PONT-SAINT-MARTIN | AUDITORIUM | 21H
PLEIN TARIF 10€ | TARIF RÉDUIT 8€

POINT DE VENTE
TRANSPORT GRATUIT
INFORMATIONS

Réservation par téléphone au numéro
+39 0165 32778, de 14h00 à 17h00,
jeudi 3 janvier au plus tard.
Le service sera mis en place pour
un minimum de 15 spectateurs.

Région Autonome Vallée d'Aoste
Assessorat de l'éducation et de la culture
T. +39 0165 273233 | +39 0165 273277
saison@regione.vda.it
www.regione.vda.it

SAMEDI
5
JANVIER
2019

Risveglio Musicale

un paso doble da concerto del compositore spagnolo José Franco intitolato «Camino de Rosas», composizione appartenente al repertorio storico originale delle bande iberiche. Rimanendo geograficamente in terra di Spagna, ascolteremo del compositore alcantino Oscar Navarro il «Concerto per Clarinetto» e banda. A interpretare questo brano irto di virtuosismi e contaminazioni jazz, il clarinettista Massimiliano Colletto. Del francese Martin Loridan classe 1980, altri due solisti d'eccezione i sassofonisti Nicola Peretto e Alessandro Beata, eseguiranno il concerto per due sassofoni e orchestra di fiati dal titolo «Orientale». Allievo di Ottorino Respighi, di Carlo Alberto Pizzini l'ensemble valdostano proporrà all'ascolto il poema sinfonico «Al Piemonte», trascritto dalla partitura orchestrale per la prima volta nel 1940 con autorizzazione del compositore dal maestro Luigi Cirenei, primo direttore della banda musicale dell'Arma dei Carabinieri con organico Vesselliano. La versione che sarà eseguita per Symphonic band del 1997 è stata curata dall'olandese Gert Buitenhuis. L'ultimo brano in programma sarà la «Terza sinfonia op.89 "Tragica"», di James Barnes. Commissionata dalla United States Air Force Band, Washington D. C, questo lavoro è uno dei brani più intrisi di carica emotiva del compositore statunitense. Barnes iniziò a lavorarci in una situazione molto difficile, poco dopo la morte della

figlia Nathalie. Suddiviso in quattro movimenti, la composizione si sviluppa dall'oscurità più profonda della disperazione allo splendore dell'adempimento e della gioia. In questo modo lo stesso Barnes descrive la sinossi compositiva del brano: «Il primo movimento riguarda la molta frustrazione, amarezza, disperazione - tutti i miei sentimenti personali dopo aver perso mia figlia. Lo scherzo (secondo movimento) affronta con ironia la beffa e l'amara dolcezza di quest'argomento, che ha anche a che fare con la presunzione e il compiacimento di certe persone in questo mondo. Il terzo movimento è una fantasia su come sarebbe stato il mio mondo se Nathalie avesse vissuto in esso. È una canzone d'addio per lei. Il finale (quarto movimento) rappresenta la rinascita dello spirito, un tentativo di riconciliazione per tutti noi. Il secondo tema dell'ultimo movimento è basato su un vecchio inno luterano rivolto ai bambini "Perché io sono la pecorella di Gesù". Questo inno fu cantato al funerale di Nathalie. Il 25 giugno 1994, tre giorni dopo aver finito la sinfonia, nacque nostro figlio Billy Barnes. Proprio come il terzo movimento è dedicato a Nathalie, il finale dedicato a Billy è un'espressione della gioia provata da me e mia moglie consapevoli di essere stati benedetti con il suo arrivo, dopo la tragica morte di sua sorella». Presentatore d'eccezione della serata sarà il maestro Fulvio Creux.



Le interviste di **Roberto Bonvissuto:** **Salvatore Schembari**

Compositore, direttore d'orchestra e clarinetista, si è diplomato rispettivamente presso il Liceo Musicale "V. Bellini" di Catania, il conservatorio "G. Martucci" di Salerno e il conservatorio "L. Refice" di Frosinone con il massimo dei voti e della lode. Si è anche diplomato presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena dove ha studiato col M° Giuseppe Garbarino. Come clarinetista ha suonato presso varie orchestre e teatri: Teatro Massimo di Palermo e Catania, Teatro San Carlo di Napoli, Parco della Musica di Roma, Orchestra Nazionale Ucraina, Orchestra Sinfonica di Savona, Teatro Regio di Parma. Ha al suo attivo molte pubblicazioni con le più importanti case editrici nazionali fra le quali spiccano i libri sul clarinetto e i brani originali per banda. Ha effettuato registrazioni per la RAI e tenuto tournée in Italia, Spagna, Svezia, Germania, U.S.A. e Argentina. Come compositore ha scritto centinaia di brani di vario genere, dall'opera lirica a brani da camera. E come direttore d'orchestra ha diretto concerti sinfonici ed Opere liriche. Nel 2007 la Banda Nazionale della Polizia Penitenziaria ha eseguito S.P.Q.R. in un concerto al Colosseo, nello stesso anno ha ottenuto l'ideoneità al concorso come primo clarinetto della Banda Nazionale dell'Arma dei Carabinieri di

Roma, mentre nel 2011 ha vinto il concorso come primo clarinetto della Banda Nazionale dell'Esercito Italiano che ha diretto in più occasioni. Nel 2017 la "Alexander & Buono Foundation" gli ha commissionato un brano per due flauti e pianoforte ed eseguito in prima assoluta alla Carnegie Hall di New York.

Maestro, quando si è avvicinato alla musica?

Presto, avevo 4, 5 anni. I miei genitori volevano che studiassi pianoforte ma a me piaceva la banda. Ho frequentato quindi il mio primo maestro, Sarino Barone, maestro della banda di Santa Croce Camerina

Perché ha iniziato a comporre? E la sua prima composizione?

E' sempre stata la mia velleità. Mi piaceva trasmettere agli altri il mio pensiero musicale. Le mie prime composizioni? *Castiglia e Feste Comisane*

C'è un brano che è felice di aver composto?

Eh, tanti. Tuttavia ce ne sono altri che ho scritto che sono però difficili. Per esempio *Divina Commedia, SPQR, Poema Sinfonico*.



Risveglio Musicale

Un compositore preferito?

Pietro Mascagni! Ha composto della bella musica in un'era in cui vivere era difficile e talvolta impossibile.

Quando compone a cosa pensa? Ossia, la sua "tecnica compositiva"?

Quando voglio comporre devo innanzitutto essere ispirato da qualcosa. Poi studio, leggo libri sull'argomento e mi lascio coinvolgere ispirandomi

Quanto conta la tecnica e l'ispirazione compositiva?

Contano entrambi moltissimo. Nel mio caso sono stato dapprima un autodidatta, poi ho studiato tanto. Anni fa ho composto *Mariuzza* che è un poema sinfonico sacro. Ero veramente molto ispirato!

In questo momento sta componendo?

Sì. Sto componendo delle favole musicali dal titolo *Rosmarina*

Tornasse indietro, cosa cambierebbe nella sua vita?

Nulla, Ho voluto fare il musicista e sono un musicista. Sono felice così

La musica è...

Tutto

Preferisce comporre per banda, brass band, coro...

Di solito scrivo quello che mi capita ma prediligo la banda. Tra l'altro ho scritto anche un'opera lirica dal titolo *La Baronessa di Carini* usando l'orchestra sinfonica come strumento accompagnatore.

La musica è un dono?

Sì, è un dono ma va prima capito di avere questo dono, poi va fatto fruttare

Chi è Salvatore Schembari?

E' un pazzo innamorato della musica nonostante questo mondo finto

Che genere preferisce comporre?

Classica. Non il Rock

Mi racconti un aneddoto

Avevo 10 anni. Ogni estate durante la festa in paese ascoltai la banda di Monterosso Almo (RG) ed eseguivano la *Cavalleria Rusticana*. Grazie al loro modo di suonare così bene mi decisi di intraprendere quella strada.

Fuori intervista mi ha detto che vuole ringraziare qualcuno. Chi è?

Grazie per avermi fatto questa domanda. Voglio ringraziare i miei genitori per avermi fatto e fatto diventare quello che sono, poi mia moglie che mi sprona, i Comisani, il Corpo Bandistico "Alfio Pulvirenti" di Comiso perché credono in me. I miei insegnanti, Sarino Barone per avermi insegnato il clarinetto, Vincenzo Maggiore che è stato mio insegnante in conservatorio, Fulvio Creux che è stato mio insegnante di strumentazione per banda e Giuseppe Garbarino per avermi perfezionato. E in ultimo ma non per importanza, ringrazio Lei (indican-domi) perché mi sta facendo questa intervista.



L'umiltà, l'intelligenza e la musicalità vigono in questo maestro siciliano, molto attaccato alla sua terra di origine, alla sua famiglia, alla moglie Nadia. Riconsciente verso quelle persone che lo hanno aiutato nel cammino musicale. L'intervista è

stata lunga perché durante le domande non risparmiava le carezze ai suoi 2 figli. Un compositore quindi colmo di amore anche per il suo lavoro, per la sua Comiso, per la sua banda. Per la sua musica.

Roberto Alno, il maestro e compositore per banda con la passione delle rose

di Gabriella Chiarletti

Nel 1896 *"Ivrea la bella"* diede i natali al compositore Roberto Alno.

La sua famiglia gestiva da generazioni un antico mulino sulla via Francigena, nel tratto di strada che da Piverone (TO) porta al Lago di Viverone. Piverone è un ridente paesino che si divide fra collina e campagna: la prima con boschi, vigneti e borgo storico, la seconda con ampi prati e coltivazioni che diradano fino a giungere sulle rive del lago. In questo ambiente bucolico trascorse gran parte della propria esistenza Roberto Alno, vivendo la sua gioventù, creando la sua famiglia e portando a termine la sua missione terrena.

Fin da piccolo manifestò interesse per la musica frequentando la locale Società Filarmonica Piverone (oggi Banda Musicale Piveronese) fondata nel 1878. La semplice frequentazione dell'ambiente musicale portò lui e la sua famiglia a scegliere un percorso di studi importante e sicuramente singolare per un ragazzo di campagna: venne iscritto al prestigioso "Collegio Bonafuos" di Torino dove intraprese gli studi in agraria contemporaneamente a quelli musicali presso il locale "Istituto Musicale della città di Torino" (ora "Conservatorio G. Verdi"), dove si diplomò in clarinetto.



Poi giunse anche per lui il momento del servizio militare e venne arruolato in un reparto di fanteria dove svolgeva abitualmente sia l'attività militare che l'attività musicale.

Con il susseguirsi degli eventi legati alla Prima Guerra Mondiale, fu inviato al fronte

nella zona del Monte Piana. Durante un feroce attacco nemico, venne raggiunto da un proiettile ad espansione (noto anche con il termine dum-dum) che lo colpì ad una gamba. Quel giorno sul Monte Piana morirono molti giovani commilitoni e Roberto Alno lottò fra la vita e la



morte in quanto quel proiettile, una volta entrato nella gamba esplose provocando una forte emorragia. Fu molto fortunato in primis ad essere soccorso, poi ad essere curato con gli strumenti chirurgici da campo. Per ricordare quel tragico momento scrisse la marcia Monte Piana che nel 1924 la Casa Editrice Musicale Tito Belati di Perugia editò e ne iniziò la distribuzione. Monte Piana ebbe un grande successo al punto da essere ristampata nel 1929.

Roberto Alno sopravvisse, ma al caro prezzo di perdere parzialmente la funzionalità della gamba attinta dal colpo, che lo costrinse a deambulare per tutta la vita con eleganti, ma pratici bastoni da passeggio.

Il giorno del suo rientro dal fronte tutto il paese lo attendeva: sarebbe tornato con il *tramway* che collegava Ivrea alla città di Santhià passando per le campagne ai piedi della collina. Ad attenderlo con impazienza c'era la signorina Orsola Orione. Le loro nozze erano ostacolate prima dalla famiglia in vista del servizio militare, poi la permanenza al fronte aveva fatto il resto. Al suo arrivo in stazione Roberto Alno scese dal mezzo con fatica e Orsola, presa dalla gioia mista alla confusione, anziché corrergli incontro, si nascose fra dei cespugli e corse con gli zoccoli ai piedi fino in paese per non incontrarlo.

Nonostante le sofferenze della Guerra Roberto Alno, alto, biondo e con gli occhi grigio-azzurri non perse il suo fascino e presto convolò a giuste

nozze con Orsola. Dalla loro unione nacquero tre figli: Elsa, Nuccia e Giacinto.

Dedicò la sua vita alla composizione di musica per banda, musica per il ballo ed alle trascrizioni per banda principalmente di musica operistica. Tra le sue passioni più grandi, oltre alla musica, sono da annoverare la coltivazione delle rose che, in qualche caso, furono fonte di ispirazione per alcuni brani, la coltivazione delle uve dei suoi vigneti e la lettura che gli permise di ampliare i suoi orizzonti e la sua formazione culturale.

Fu un compositore molto attento: esaminando i suoi manoscritti emerge subito ordine ed estrema precisione nella grafia delle figure e delle indicazioni agogiche. Tutti i righe sono perfettamente allineati rendendo la lettura verticale semplice ed immediata. I brani sono estremamente curati sia dal punto di vista armonico che melodico; cercava sicuramente di spronare gli esecutori allo studio ed al miglioramento personale e di gruppo. Esaltava le parti melodiche dei clarinetti e delle cornette, metteva alla prova i flicorni tenori e baritoni nelle seconde parti delle marce con ampie scalate e progressioni. Conferiva spesso titoli poetici e forte era il richiamo a comporre musiche di carattere spagnolescante, seppur in quella terra vi fosse giunto soltanto sulle ali di qualche avvincente racconto o con l'ascolto di rari vinili.

Collaborò con molte società filarmoniche e scuole musicali del Canavese, Biellese e Valle d'Aosta, offrendo la propria esperienza e le proprie capacità di musicista, direttore e compositore. Tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta fu direttore stabile della Società Filarmonica Piveronese ed in quel periodo la Banda eseguì prevalentemente brani da lui accuratamente composti e spesso dedicati a situazioni, avvenimenti, persone ed associazioni del paese.

Tra gli avvenimenti curiosi della sua vita va ricordata la partecipazione ad una fra le prime trasmissioni televisive domenicali dal titolo "Anche

oggi è domenica" che lo portò negli studi Rai di Milano per presentare il brano "Dai Dai..." composto in qualità di "Inno dell'Unione Sportiva Piveronese" con testo di Franco Ligure, eseguito dall'orchestra e dal coro della stessa Raidiretti dal Maestro Roberto Benaglio, anche collaboratore del Teatro alla Scala di Milano. Questo non fu un caso, ma l'evoluzione di un'amicizia e del riconoscere le capacità artistiche di un semplice maestro di Banda di paese. Infatti, occorre ricordare che a Piverone soggiornava, nei periodi di riposo fra una stagione operistica e l'altra, il Maestro Norberto Mola, direttore del coro del Teatro alla Scala di Milano e collaboratore della Rai. Tra i due musicisti nacque sicuramente un rapporto di amicizia e condivisione di esperienze che arricchirono entrambi dal punto di vista artistico-musicale.



Fu un avvenimento importante per la famiglia e per il paese che si trovò in massa presso "La Società Cooperativa" per assistere all'evento. Qualcuno fra il pubblico piveronese scattò anche una fotografia ricordo...

Roberto Alno morì a Piverone nel 1968 lasciando un'enorme quantità di composizioni: molte sono state catalogate presso l'archivio della Banda Musicale Piveronese, ma sicuramente molte altre sono andate perdute.

Ringrazio di cuore i nipoti del Maestro, Luciana, Fabrizio, Luca, Roberta e Maurizio, per aver permesso la divulgazione di queste notizie ed aver attivamente contribuito alla creazione del presente scritto con la ricerca di fotografie storiche e affidandomi i loro racconti di bambini che vedevano questo nonno comporre sul tavolo della cucina senza capirne completamente il senso.

Ancora oggi una delle piante di rosa oggetto delle amorevoli cure del Maestro troneggia all'ingresso dell'abitazione del nipote Luca.

Ringrazio la Banda Musicale Piveronese (<https://bandamusicalepiveronese.org>) per avermi dato ampio accesso all'archivio.

Anbima celebra la Festa della Musica e la sua Patrona nel cuore della Cristianità

di Francesco Palumbo

Come ogni anno, l'Anbima ha organizzato la Festa Nazionale della Musica nel ricordo di Santa Cecilia, Patrona della musica, nella Basilica di Santa Cecilia in Trastevere a Roma, risalente alla prima cristianità e si presume eretta sopra la dimora in cui la Santa visse. Per l'Anbima erano presenti il presidente Giampaolo Lazzeri, i componenti della giunta Eugenio Boldarino e Francesco Palumbo, nonché il segretario Andrea Romiti.

La Legenda Aurea narra che Papa Urbano I, che aveva convertito il marito di lei Valeriano ed era stato testimone del martirio seppellì il corpo di Cecilia tra quelli dei Vescovi e consacrò la sua casa trasformandola in una chiesa, così come gli aveva chiesto.

La sontuosità della Chiesa, classicamente basilicale, con navata centrale sostenuta da dodici colonne collegate da archi a tutto sesto, ha favorito l'ascolto della Santa Messa officiata da Mons. Marco Frisina, Rettore della stessa Basilica e Assistente spirituale dell'Anbima che, con l'illustrazione dei motivi di fondo della giornata e

successivamente con l'omelia, ha esaltato il ruolo di Santa Cecilia che, in quanto Patrona della musica e musicista lei stessa, ha ispirato più di un capolavoro artistico, letterario e musicale. Le riflessioni di Mons. Frisina hanno facilmente aperto le menti oltre che alle riflessioni prettamente religiose, ai capolavori dell'arte ispirati da Santa Cecilia (Raffaello, Rubens, Domenichino, Artemisia Gentileschi e Nicolas Poussin), della letteratura (Geoffrey Chaucer e Heinrich) e della musica (Benjamin Britten, Franz Joseph Haydn, Alessandro Scarlatti e Charles Gounod).

La Santa Messa è stata accompagnata dalle note delle bande della Società Musicale Puccini di Moncigoli di Massa Carrara, sotto la direzione del Maestro Mario Lombardi, e dell'Associazione Musicale "Nino Merlino" di Caronia di Messina, sotto la direzione del Maestro Giuseppe De Carlo, nonché dalle voci del Coro della Diocesi di Roma di cui è Direttore lo stesso Mons. Frisina ma che, per la circostanza, è stato diretto dal Maestro Maurizio Marchetti.



Risveglio Musicale

Insieme ai canti rituali di accompagnamento della Santa Messa, le Bande ed il Coro hanno proposto tre brani del vasto repertorio di Mons. Frisina, orchestrati dal Maestro Giampaolo Lazzeri: *Eccomi, Anima Christi* e *Ti seguirò*.

Alla fine della Santa Messa, il presidente Lazzeri, a nome dell'Anbima, dopo essersi compiaciuto per lo sforzo fatto ad onorare la Festa, ha consegnato ai responsabili delle Bande e del Coro l'attestato di partecipazione ed ha espresso la sincera gratitudine di tutta l'Associazione a Mons. Marco Fri-

sina per aver creato le condizioni per la celebrazione della Festa della Musica nella Basilica di Santa Cecilia in Trastevere.

A conclusione del rito religioso le Bande, portatrici di significative esperienze di esibizioni in feste patronali ed in attività concertistiche finalizzate alla divulgazione della musica originale per bande, nell'ampio cortile antistante la Basilica si sono soffermate in una ricca e significativa performance, che li ha viste alternarsi in un clima gioioso e festante.





IV PREMIO NAZIONALE DI COMPOSIZIONE “MUSICA NELLA CITTÀ”

La Fondazione Teatro del Maggio Musicale Fiorentino e A.N.B.I.M.A. (Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome) nella loro azione di promozione della musica, nell'ambito di una sempre maggiore valorizzazione della specificità nella formazione musicale, nonché al sostegno della produzione di un repertorio contemporaneo per Banda Musicale, in occasione dell' 82° Maggio Musicale Fiorentino 2019, bandiscono la quarta edizione del **Premio Nazionale di Composizione “Musica nella città”**.

Regolamento

Art. 1

- Il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino è la sede dove si svolgeranno le selezioni delle opere e la proclamazione della composizione vincitrice;
- Il brano vincitore del Premio Nazionale di Composizione “Musica nella città” sarà eseguito il **16 giugno 2019** al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino e sarà pubblicato dalle **Edizioni Musicali Wicky** di Milano.

Art. 2

- Sono ammessi a partecipare compositori di ogni età, appartenenti alla Comunità Europea. È possibile partecipare al concorso con un solo lavoro mai eseguito.

Art. 3

- La Giuria, il cui responso è inappellabile, sarà presieduta dal M° Giancarlo Aleppo e composta dal M° Michele Mangani, Presidente della Consulta Artistica Nazionale ANBIMA, e dal M° Pierangelo Conte, Coordinatore Artistico del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino. Non è ammessa l'assegnazione ex-aequo.

Art. 4

- I partecipanti dovranno presentare un lavoro originale per Banda, di ogni genere e forma musicale, di un livello di difficoltà 2.5 / 3 (livello di difficoltà della scala internazionale che ne prevede 6) e della durata massima di 15 minuti, destinata a una formazione strutturata secondo il seguente organico:

Ottavino

Flauto

Oboe

Fagotto

Clarinetto piccolo mib (opt.)

Clarinetto sib 1° - 2° - 3°

Clarinetto basso sib

Sax soprano sib (opt.)

Sax contralto mib 1° - 2°

Sax tenore sib

Sax baritono mib (opt.)

Trombe sib 1° - 2°

Flicorni soprani o Cornette sib 1° - 2° (opt.)

Tromboni 1° - 2° - 3° (chiave di basso e violino)

Corni fa 1° - 2° (parti anche in mib)

Euphonium 1° - 2° (chiave di basso e violino)

Tuba (chiave di basso e violino)

Timpani (2 o 3 caldaie)

Mallets (Glockenspiel e Xilofono)

Percussioni: tamburo, grancassa, piatti e altri accessori per un totale di massimo 4 esecutori.

I concorrenti dovranno inviare i lavori in un plico senza indicazioni del mittente ad A.N.B.I.M.A., Via Cipro 110 int. 2 - 00136 Roma, entro e non oltre il **30 aprile 2019**, a mezzo **raccomandata A/R**:

Il plico dovrà contenere

- 5 (cinque) copie della composizione in partitura completa, in forma rigorosamente anonima e priva di qualsiasi segno di riconoscimento, titolo compreso. Ogni copia deve essere contrassegnata, in modo chiaro e visibile da un motto e deve indicare la durata approssimativa del brano.

- 1 CD audio contenente la registrazione dell'opera presentata.

- 1 (una) busta chiusa, sulla quale deve apparire ben visibile lo stesso motto con cui sono contrassegnate le copie della partitura, che dovrà contenere:

a) dati anagrafici dell'autore, indirizzo di residenza, numero di telefono e indirizzo mail;

b) dichiarazione firmata dall'autore, nella quale il compositore dichiara di accettare il presente regolamento, di essere autore unico della partitura, che il lavoro presentato è inedito e non è stato mai eseguito, che la partitura non è stata premiata o segnalata in altri concorsi e che accetta il giudizio insindacabile della giuria; pena la squalifica dal concorso.

Art. 5

- Tutte le opere inedite inviate diverranno patrimonio di archivio del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino e di ANBIMA per la costituzione di una collezione permanente di brani contemporanei.
- L'autore del brano vincitore manterrà in pieno i diritti di proprietà e morali sull'opera.

“Signori si va in scena”: il ritratto del baritono Attilio D’Orazi

di Gloria D’Orazi

L’artista lirico Attilio D’Orazi nacque a Roma il 10 novembre del 1929 ove morì il 2 ottobre del 1990. Passione, amore, tenacia, serietà, sacrificio, aggettivi che descrivono l’impegno profuso dal baritono che ha sempre lavorato con un profondo senso di rispetto per il Teatro Lirico, che amava più della sua vita, purtroppo conclusasi troppo presto, passata sulle tavole del palcoscenico.

Tale passione per il melodramma, iniziata da giovanissimo, lo portava spessissimo al teatro Costanzi ove ascoltava le grandi voci del passato. Negli anni ’50 la lirica era molto presente a Roma, molti teatri rappresentavano opere del melodramma italiano come il Sistina, il Teatro Valle e il Teatro Eliseo, gli spettatori potevano assistere ad opere come Traviata, Elisir D’Amore, Bohème, Barbiere di Siviglia e i cartelloni spumeggiavano di nomi di cantanti che col tempo si sarebbero formati come grandi artisti.

Grazie alla sapienza del suo maestro di imposto, Giuseppe Sorge, la voce di Attilio si plasmò da baritono lirico leggero, una voce duttile e dotata di un bel timbro, morbida nell’emissione e soprattutto con un profondo uso delle mezze voci e con grande cura della dizione, che per un artista lirico è fondamentale. In definitiva la struttura vocale del baritono D’Orazi, rispettava a pieno la tipica tradizione della scuola romana di grandi voci del passato, come quelle di Mattia Battistini e Giuseppe De Luca. Attilio D’Orazi debuttò nel 1955 al Giglio di Lucca nel ruolo di Figaro dal Barbiere di Siviglia di Gioacchino Rossini, opera ove il compositore pesarese infuse un’ondata vivificante nel melodramma, dandole un nuovo impulso e destando stupore nel mondo per la sua audacia. Il baritono D’Orazi ne fu un interprete eccezionale e già dalla sua prima apparizione in scena traspariva la sua potente arte scenica ed una notevole agilità istrionica; ciò gli consentì più tardi, durante la sua carriera, di affrontare ruoli di grande interpretazione come il *Falstaff* di Giuseppe Verdi ed il *Gianni Schicchi* di Puccini, che

studiò con grande impegno e serietà.

Dal Suo debutto al Giglio di Lucca si susseguirono teatri e stagioni liriche in Italia e all’estero. I teatri dell’Emilia Romagna lo videro protagonista di Traviata e Bohème con Luciano Pavarotti e Mirrella Freni, Modena, Bologna, Ferrara... a Parma con Franco Corelli fu l’interprete di uno Scarpia magistrale.

Per circa venti anni fu protagonista al Teatro dell’Opera di Roma e alla stagione estiva a Caracalla con Germont nella *Traviata* di Verdi, il Console nella *Madama Butterfly*, Scarpia nella *Tosca*, Marcello nella *Bohème*, Tonio nei *Pagliacci*, Dott. Malatesta nel *Don Pasquale*, Amonasdro nell’*Aida*, Sir John Falstaff, e Gianni Schicchi, ruoli che interpretò anche all’estero.



La sua seconda patria fu l’Irlanda. A Dublino si susseguirono stagioni teatrali dal 1958 sino al 1973, anno in cui debuttò con *Falstaff* che portò al Teatro dell’Opera di Roma nel ’75. Dal Liceo di Barcellona, all’Opera di Parigi, che lo vide interprete di un Conte di Luna nel *Trovatore* di Giuseppe Verdi, in modo travolgente nell’emissione vocale che interpretativa sino ad arrivare a Cincinnati, per la Sua Adriana. Tra i ruoli cui era particolarmente affezionato, il Michonnet dell’*Adriana Lecouvreur* di Cilea: vi debuttò al Teatro Bonci di Cesena con Magda Olivero e successivamente lo interpretò in numerose edizioni al Liceo di Barcellona con Monserrat Caballè e Carreras e con Raina Kabawainska. Credo che la vera prova di compiutezza vocale e scenica di un baritono si riscontri proprio in opere come il *Barbiere di Siviglia* di Gioacchino Rossini, *Gianni Schicchi* di Giacomo Puccini e *Falstaff* di Giuseppe Verdi in quanto tutte queste opere richiedono notevoli agilità vocali, grande uso del fiato e capacità di modulazione della voce in falsetto per non parlare poi dell’immedesimazione creativa richiesta all’artista. D’Orazi, con la sua soddisfazione empatica

Risveglio Musicale

entrava nei personaggi con grande maestria, ottenendo risultati interpretativi a tutto tondo, ad oggi, mai superati.

Puccini, nel *Gianni Schicchi*, modificò i suoi canoni di opera tragica arrivando a toccare le corde di quella buffa, quasi a ricordare l'opera *Falstaff* di Verdi.

Verdi, del resto, ebbe una lunghissima creatività musicale che lo portò alla composizione dell'opera per così dire buffa *Il Falstaff* all'età di ottanta anni. Egli iniziò con il tradizionale stile italiano del "bel canto" in cui con la sua non comune abilità, creò belle melodie. Oltre alle difficoltà vocali legate alla tessitura, nodo cruciale per l'artista lirico è l'interpretazione scenica, non facilmente realizzabile in quanto il cantante **non dovrebbe solamente riempire la scena**, ma entrare nelle vesti del suo personaggio mentre canta. Per poter ottenere questo risultato sono necessarie molte ore passate sullo spartito in quanto, così usava dire il baritono D'Orazi, il compositore trascrive

tutto ciò che accade sulla scena, è precisa anche la descrizione del luogo ove si svolge l'azione scenica e la reazione di ogni personaggio. Puccini ad esempio, trascrive nel primo quadro della *Bohème* la scena con "finestra ampia dalla quale si scorge una distesa di tetti coperti di neve", mentre nel quarto quadro "all'alzarsi della tela la scena è immersa da una lucentezza e la neve è dappertutto", una immagine emblematica quella della neve, che cade nel terzo quadro di *Bohème*, è riprodotta con la sensazione

di freddo che si ravvisa nella pagina musicale, egli lo fa con un accorgimento musicale cercando le quinte vuote e con la ricerca degli strumenti, che danno un effetto tagliente della musica, per Marcello chiede "una commozione crescente" e così via, anche Verdi trascrive osservazioni e consigli come nella *Traviata*, prima della frase *Madamigella Valery*, inserisce usare un filo di voce.

Oggi, purtroppo, siamo costretti a vedere la realizzazione di opere stravolte forzosamente da registi che cercano di modernizzare ciò che non è modernizzabile, l'opera lirica è tradizione e pertanto va rispettata. Il grande successo delle creazioni dei grandi compositori fu principalmente dovuto alla loro innata genialità per la melodia, a

una sicura conoscenza delle esigenze e dei risultati teatrali, a un eccezionale intuito nella scelta dei libretti, aventi un forte richiamo sul pubblico, se vogliamo creare qualcosa di nuovo apriamo ai tagli musicali fatti dal compositore. Il mondo della lirica ha subito certamente delle modifiche, anche nella realizzazione scenica e gli interpreti tendono a cantare in modo meno statico di come si usava in passato e questo per D'Orazi era molto chiaro in quanto con cura e dedizione studiava i suoi personaggi analizzandoli a fondo, con la mimica del volto, la gestualità, l'andatura in base all'età del personaggio, approfondimenti che hanno sempre contraddistinto tutti i ruoli da lui interpretati.

I giovani cantanti lirici che desiderano intraprendere questa professione non dovrebbero mai accettare, agli inizi del percorso musicale, di interpretare un repertorio diverso dalla loro tessitura vocale, in quanto le corde vocali stressate potrebbero lacerarsi con un uso troppo tensivo a discapito dei suoni ed il risultato peggiore una carriera breve e spezzata.



La sua è stata una brillantissima carriera, ha cantato con grande sentimento e intelligenza in quanto ha saputo rispettare la sua voce attraverso il passaggio naturale di maturazione delle corde vocali, da baritono leggero, all'inizio della sua carriera, che gli ha consentito di cantare ruoli come il *Barbiere di Siviglia* all'età più matura quando la sua voce si modificò in baritono lirico, più calda e piena, che gli consentì di interpretare il Malatesta nel *Don Pasquale*, il Belcore nell'*Elisir D'Amore* di G. Donizetti; Sir Riccardo nei *Puritani* di V. Bellini; il Marcello nella *Bohème* di G. Puccini, il Console nella *Madame Butterfly* di Puccini; per poter poi assumere ruoli di baritono drammatico come Rigoletto di G. Verdi; lo Iago di G. Verdi, lo Scarpia in *Tosca* di G. Puccini, nel Jack Rance nella *Fanciulla del West* di G. Puccini, Escamillo nella *Carmen* di George Bizet; il Falstaff di G. Verdi e via via altri ruoli. Il baritono Attilio D'Orazi, dedicò generosamente la sua vita al Teatro, per mettere a disposizione la sua preparazione e la sua bellissima voce al servizio di tutti coloro che amavano ed ancora oggi amano, profondamente la musica lirica ed il melodramma.

Bondeno celebra i 150 anni della Società operaia di mutuo soccorso e del suo Inno

di Enrico Scavo

Il 24 novembre hanno avuto luogo presso la Sala 2000 di Bondeno le celebrazioni per la ricorrenza dei centocinquanta anni dalla fondazione della Società operaia maschile di mutuo soccorso di Bondeno. In questa occasione è stato eseguito dalla Società filarmonica G. Verdi di Scortichino e dalla corale polifonica Matildea il *Coro Popolare Operaio*, inno della Società operaia, nuovamente musicato dal maestro Alessandro Casali e dal sottoscritto Enrico Scavo e arrangiato per banda dal maestro Roberto Padovani.

Questo lavoro nasce dalla volontà della Società operaia, ed espressamente del suo presidente Paolo Saltari, di riesumere una importante testimonianza artistica che mette in luce quanto la musica, e più in generale tutte le arti, siano da

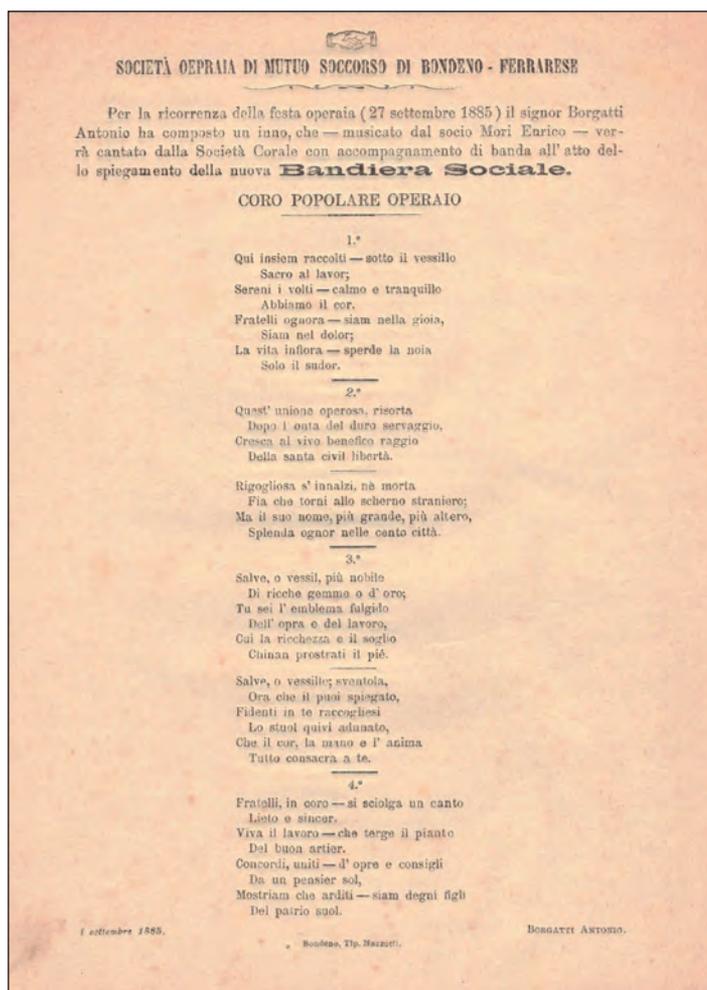
sempre al centro delle attività promosse e patrocinate.

Del *Coro Popolare Operaio* è oggi conservato, presso l'archivio della Società operaia, il testo poetico di Antonio Borgatti mentre la musica, composta da Enrico Mori, ad oggi non è pervenuta. L'inno fu commissionato in occasione della festa operaia di Bondeno del 27 settembre 1885 nel corso della quale fu dispiegata la nuova bandiera sociale. L'evento, organizzato dal presidente Tullio Bottoni, fu di notevole rilevanza e coinvolse un numero elevato di invitati: associazioni locali, tutte le società di mutuo soccorso e di reduci dei comuni della provincia e di quelle limitrofe, autorità e rappresentanti del mondo politico italiano. La festa fu divisa in tre momenti: la presentazione della nuova bandiera sociale, un banchetto e in serata una festa danzante. Durante la cerimonia del mattino furono eseguite musiche appositamente composte, tra le quali il *Coro Popolare Operaio* di Borgatti-Mori, presumibilmente eseguito dal coro locale Margherita e dalla banda della Società dei reduci di Bondeno.

Difficile è delineare la vita e l'attività letteraria di Antonio Borgatti di cui ad oggi sopravvive solamente il testo del *Coro Popolare Operaio*. L'inno è formato da quattro strofe con varie forme metriche: quinari doppi alternati a quinari tronchi (prima e quarta strofa), decasillabi (seconda strofa) e settenari (terza strofa). Il numero di versi non è lo stesso per tutte le strofe, caratterizzate al loro interno da una certa regolarità nelle rime e nelle assonanze. La poetica di Borgatti celebra la centralità del lavoro nell'Italia nei primi decenni post unitari.

La nuova bandiera sociale, il «sacro vessillo» dispiegata durante la celebrazione, non è solo il simbolo della Società Operaia di Bondeno, ma della fratellanza di tutti i lavoratori. Il canto che risuona nella piazza stringe in un abbraccio patriottico i presenti, uniti nella orgogliosa consapevolezza del loro apporto allo sviluppo socio-economico della giovane nazione.

Anche le informazioni intorno alla figura di Enrico Mori sono scarse e frammentarie. Dalla consulta-



Risveglio Musicale

zione dei materiali d'archivio non è stato possibile rinvenire alcuna opera di sua composizione o scritti di suo pugno. Poche sono anche le attestazioni legate alla sua carriera professionale. Questa scarsità di testimonianze è presumibilmente legata alla poca fortuna e fama raggiunta dal musicista. Nonostante ciò egli riuscì ad avere un ruolo comunque importante nella vita musicale di Bondeno.

L'intestazione dell'inno prova che il musicista già nel 1885 era membro della Società operaia la quale, nello stesso anno, gli conferì il così detto "premio Garibaldi" - premi e posti gratuiti ad università ed accademie per giovani studiosi - che gli consentì di frequentare l'accademia delle Belle Arti di Ferrara. Il 27 settembre 1885 in occasione della festa operaia gli fu affidata la direzione dell'inno da lui composto. Alcuni documenti del 1888 testimoniano il suo impiego presso la Società filarmonica di Bondeno come direttore e maestro di musica. In una lettera datata 23 marzo del Sindaco di Bondeno alla Prefettura di Ferrara, che aveva per oggetto «Accademie, Istituti, Scuole e Società musicali. Statistica», si legge: «Nella Società Filarmonica di Bondeno insegna il sig. Mori Enrico, dilettante non maturato, con discreto profitto». Il 23 marzo dello stesso anno il segretario della Società filarmonica, Giuseppe Mascellani, scrisse al sindaco di Bondeno chiedendo «un piccolo sussidio a favore di Enrico Mori per l'istruzione musicale che ha impartito e che impartirà per l'avvenire ai giovani ... cui il Mori attende con passione già da anni». Probabilmente lo scioglimento della banda musicale di Bondeno, avvenuta nel 1889 a causa delle difficoltà economiche in cui versava la Società filarmonica, ebbe esiti negativi per la carriera di Mori, il quale fu costretto a integrare il suo stipendio di insegnante di musica come bidello presso la Società operaia, ruolo che detenne fino al 1896. Sebbene queste poche informazioni

non siano sufficienti a fornire valutazione del valore artistico di Mori ci consentono altresì di dedurre che fu ben voluto e stimato dalle autorità e dai cittadini di Bondeno, i quali videro in lui una sincera espressione della vita culturale della cittadina.

Va qui sottolineato che la musica e più in generale tutte le arti erano al centro delle attività promosse e patrocinate dalla Società operaia. Oltre alle borse di studio messe a disposizione per l'istruzione di alcuni giovani artisti, favorì la produzione e la diffusione delle arti sostenendo la creatività "dal basso", organizzando spettacoli di prosa, operette, gestendo una sala-teatro della Società e, fino al 1905, il Teatro P. Ferrari. In assenza di testimonianze relative alla produzione musicale di Enrico Mori la composizione del nuovo inno (A. Casali - E. Scavo) è frutto di un lavoro creativo che ha potuto appoggiarsi su pochi elementi: l'analisi metrica e stilistica del testo, lo studio della storia delle istituzioni musicali attive a Bondeno, lo stile compositivo degli inni prodotti in Italia e più in generale le caratteristiche della musica popolare e operistica di fine Ottocento. Queste nuove musiche, omaggio alla Società operaia di Bondeno, ci avvicina alle figure di Enrico Mori e Antonio Borgatti, appassionati dilettanti che hanno trovato ispirazione negli ideali del nascente movimento operaio italiano.



La Corale Tebaldini all'Abbazia di Pomposa

di Alceo Spinozzi

Il 7 ottobre la Corale Polifonica "Giovanni Tebaldini" di San Benedetto del Tronto (AP), nell'ambito delle sue uscite annuali, si è esibita nella Chiesa Abbaziale di Pomposa (FE), uno dei monumenti più insigni dell'arte bizantina e romanica italiana. Invitata dal parroco Don Stefano Gigli, la Corale ha animato la Messa solenne delle ore 11:00, ricevendo numerosi complimenti, consensi e ringraziamenti non solo dal parroco, ma anche dai tantissimi fedeli e turisti presenti al rito. Sotto l'impeccabile direzione dei Maestri Guerrino Tamburrini e Silvia Ulpiani, la Corale ha eseguito in modo magistrale i canti *Laudate Dominum* di Perosi, il *Gloria* e il *Santo* di Tamburrini, *Ave verum* di Mozart e *Tollite hostias* di Saint Saens. In chiusura è stato eseguito il canto *Chi ci separerà* di Frisina.

I coristi sono partiti di buon mattino per arrivare in tempo per la Messa. Al termine, hanno visitato l'Abbazia dedicata a Santa Maria. Si tratta di una Basilica fondata da San Colombano nell'VIII secolo e ampliata nell'Undicesimo, ricca di affreschi che vanno dall'VIII secolo al Trecento, con storie dell'Antico e Nuovo Testamento e dell'Apocalisse e con il Giudizio Universale posto sulla controfacciata. Bellissimo anche il pavimento musivo, ab-

bellito da elementi geometrici e simbolici, raffiguranti animali e piante che alludono al bene, alla salvezza portata da Cristo e al male istigato da Satana.

Dell'antico monastero rimangono la Sala Capitolare, che conserva affreschi giotteschi, e il Refettorio, che ha sulla parete di fondo un prezioso affresco di Pietro da Rimini, diviso in tre scene: l'Ultima Cena, la Deèsis e la Cena dell'Abate Guido, sotto la cui direzione l'Abbazia di Pomposa divenne una delle più importanti di tutto il Nord Italia. Nel pomeriggio trasferimento a Ferrara dove, sotto la guida di Emanuela, sono stati visitati ed ammirati i monumenti più significativi della città, come il Castello estense, la Cattedrale e il Palazzo dei Diamanti.

Una bella esperienza che si aggiunge alle altre, parimenti significative e piacevoli, fatte in passato con le visite ai Santuari di San Francesco di Assisi, di La Verna, di Padre Pio, di Greccio, di San Gabriele, di Santa Rita, alle Abbazie di Subiaco e di Farfa e di Sant'Apollinare in classe a Ravenna. Un grazie particolare al Maestro Guerrino Tamburrini che annualmente organizza le uscite e alla vicedirettrice Silvia Ulpiani che con competenza e passione cura le esibizioni.



I 200 anni della Banda di Varallo

di Piera Mazzone

I due secoli di vita della Banda Musicale Città di Varallo sono stati celebrati con diverse iniziative, culminate a novembre con la presentazione del libro "1818-2018 La storia del Bicentenario", scritto da Mario Dealberto, attuale presidente della formazione bandistica.

L'autore ne ha curato la stesura in ogni sua parte, partendo dalle ricerche per poi redigerne i testi e selezionare le immagini. La raccolta dei dati è iniziata alla fine degli anni ottanta quando Mario, a causa della rottura del tendine d'Achille, ha avuto modo e tempo di dedicarsi a tale ricerca. L'Assessore Alessandro Dealberto, anche lui musicista e per cinque anni componente della banda che ha dovuto lasciare per motivi di lavoro, l'ha definita "una ricerca enciclopedica". Il primo documento che ne attesta la formazione risale all'8 luglio 1818 e riguarda un rimborso spese firmato dal sindaco Carlo Antonio Arienta per due musicisti di Cellio a seguito di una prestazione della banda cittadina effettuata in occasione della visita a Varallo del Cardinal Giuseppe Morozzo, Arcivescovo di Novara. È l'inizio di una lunga storia che prosegue nel presente, attraverso musicisti appassionati, professionali, ma anche in grado di divertirsi suonando. Il libro è stato idealmente dedicato ai musicisti che non ci sono più, in particolare a suo papà "**Chin**" e allo zio **Enrico**, che ne fu maestro per ben 25 anni, dal 1960 al 1985: "**Coloro che mi hanno dato l'amore per la musica**" scrive l'autore.

Mario Dealberto si dice arricchito da questa esperienza: "Scrivendo ho anche imparato la storia della mia città e accresciuto l'orgoglio di portarla in giro per l'Italia e anche all'Estero. Grande interesse ha suscitato anche la mostra per il Bicentenario allestita nelle sale di Palazzo D'Adda e il concerto di S. Cecilia che si è tenuto sabato 17 novembre presso il Teatro Civico. Prima del concerto il presidente Mario Dealberto, giunto alla fine del suo mandato triennale, ha ricordato i mo-

menti più salienti dei festeggiamenti, accolto da un pubblico numeroso e partecipe: «Durante l'anno si sono svolte 41 prestazioni e 45 prove con un organico di 49 musicisti. Abbiamo sempre cercato di dare il massimo e io di dare il buon esempio. Il libro è a disposizione di tutti: vi invito a tuffarvi tra le pagine per riscoprire due secoli di storia della Banda che è tra le più longeve della provincia di Vercelli e del Piemonte». Nell'intervallo sono state presentate due nuove allieve: Sara Moretti e Fabiana Pontarelli. Molto applaudite le premiazioni dei musicisti più anziani in banda: Michele Colombo (15 anni di presenza), Maurizio Botta e Fabio Maffioli 25, Andrea Dealberto, Michele Moretti, Dario Colombo e Ornella Marelli 35, e Riccardo Dealberto in banda da 60 anni. Silvia Uffredi, che ha suonato per 21 anni di cui 13 anche da presidente, è stata nominata Presidente Onorario. Aurora ed Enrico Fossati, in memoria del nonno, l'indimenticabile M° M. Brignola, hanno premiato l'allievo Giulio Ragozzi con un quadro contenente lo spartito musicale di "Excelsior Valsesiano".



In questo anno particolare Mario Dealberto ha voluto ricordare i vecchi maestri: Michele Brignola, Giovanni Bertagnoglio ed Enrico Dealberto, consegnando un diploma e la clips del Bicentenario. Mentre un libro del Bicentenario è stato consegnato al Sindaco di Varallo, Eraldo

Botta e alla direttrice della biblioteca per l'aiuto e la vicinanza alla Banda. In chiusura Mario Dealberto ha chiamato sul palco Maria Chiara Demagistri e tutti coloro che hanno collaborato con la Banda: Giulia Vitiello, Leonarda Costa, Leon Ebiyi, Giulio Brentazzoli, Gianluca Centola, Mattia Pedretti e Gianni Zanolo. Il M° Dario Colombo ha ricordato che «la Banda è un'esperienza straordinaria, che solo chi è dentro può comprendere fino in fondo. Musica per amare, sognare, soffrire: questa è la Musica che vogliamo continuare a fare». Il concerto si è concluso con l'Inno a Santa Cecilia da lui composto.

A piccoli passi verso il futuro: la giovanile di Castel del Piano

di Gianni Paolini Paoletti

Tre anni fa non ci credeva nessuno, i giovani hanno altri interessi, studiare musica è difficile, non è una cosa immediata, richiede troppo impegno, poi, piano piano, anche i più scettici si sono ricreduti.

Mi riferisco alla scuola di musica creata all'interno della scuola primaria e secondaria del nostro paese, l'“Istituto Comprensivo 6” di Perugia, nata appunto tre anni fa su iniziativa della “Filarmonica Cirenei” di Castel del Piano.

Ma veniamo per gradi, perché non è stata una cosa semplice. Dopo un primo approccio infruttuoso con la scuola primaria, subito naufragato per i costi del progetto, che prevedeva la fornitura di due insegnanti e degli strumenti musicali, in cambio di poche decine di euro per un intero anno di studi, che sono sembrati troppi alla scuola, ci siamo tirati indietro e decisi a lasciar perdere tutto.

Poi, riflettendo, ci siamo resi conto che l'ingresso a scuola era un treno che non potevamo perdere, e così abbiamo bussato nuovamente a scuola, proponendo di portare un insegnante gratis e strumenti gratis pure: porta spalancata e un secondo insegnante di musica fornito dalla scuola dedicato al corso di musica.

E' così cominciata l'avventura: la fortuna ha voluto che l'insegnante interna dedicata dalla scuola

al progetto fosse una ex musicista della banda, diplomata in clarinetto, mentre il nostro insegnante fosse uno dei pochi che insieme a me hanno creduto in questa scommessa, il Maestro della Banda.

Di corsa nei magazzini per rimediare gli strumenti musicali, poi per negozi alla ricerca dell'usato, tre flauti di seconda mano, due clarinetti prestati da un riparatore che poi li ha rivoluti indietro senza preavviso, i nostri strumenti personali non utilizzati, alcuni strumenti nuovi acquistati in negozio, persino alcuni acquisti di clarinetti da Amazon: i soldi si sa sono pochi e quando si avvicina il fondo anche i clarinetti a sessantanove euro e novanta vanno bene per iniziare.

Non vi dico poi l'organizzazione, se mancava uno dei due insegnanti a causa dei consigli di classe o problemi familiari era un disastro, perché gli insegnanti dell'altra nostra scuola di musica interna della banda quel giorno erano impegnati diversamente, quindi dovevamo ricorrere ad altri insegnanti e pagarli.

Singolare il compenso per questo impegno pomeridiano aggiuntivo richiestoci dal Maestro della Banda: una cena, puntualmente offerta a casa di qualcuno di noi ogni martedì sera, poi a seguire le prove di musica.

Piano piano, questi ragazzi di quinta elementare



Risveglio Musicale



e di prima e seconda media hanno così iniziato a suonare uno strumento musicale, un gruppo abbastanza numeroso ed eterogeneo, che ha mosso i primi passi suonando alcuni brani della raccolta Starter, nel primo saggio di fine anno scolastico a giugno 2016, poi tutti in vacanza fino a ottobre; alla ripresa del corso mancava qualcuno all'appello, ma se ne sono presentati altri a sostituire i rinunciati. A Natale 2016 un saggio a scuola e uno in banda, poi abbiamo cominciato a creare una collaborazione costante tra questi ragazzi e gli altri allievi della scuola di musica interna della banda; così nel 2017 i ragazzi e le ragazze dei due corsi musicali hanno cominciato a lavorare insieme preparando i saggi e i concerti con lo stesso programma musicale.

Un primo piccolo traguardo raggiunto con tre concerti di tutti i ragazzi insieme alla banda.

A seguire è spuntato un PON per il corso di musica, chiamato "E la banda passò" poi, dal cilindro magico della Preside sono spuntati sei strumenti musicali acquistati e consegnati agli allievi del corso di musica.

A scuola stanno lavorando per ottenere due nuovi

PON e per l'acquisto di altri strumenti musicali, alcuni dicono che chi semina raccoglie, altri dicono che chi cura ciò che semina raccoglie, quale sarà la frase più appropriata non lo sappiamo ma nel frattempo abbiamo proposto alla Preside di formare anche un gruppo di majorette, vedremo come andrà a finire. Ora ci aspetta la sfida vera e propria: portare tutti i ragazzi a suonare in banda. Siamo riusciti a far suonare i ragazzi anche durante l'estate, di pomeriggio quando possibile ma anche di sera, in sede, nella piazzetta del paese e in quella del centro commerciale, per imparare a suonare e marciare insieme: il risultato è stato più che soddisfacente; dopo le prove era sempre pronta la pizza ma questa è un'altra storia.

Suonando una simpatica marcetta di nome Flora, i ragazzi e la banda, oltre che in paese, hanno marciato e suonato a Gubbio per la rassegna Sbandiamo e a Perugia, in Corso Vannucci, per la rassegna Atrio Sonoro.

Insieme stiamo muovendo piccoli passi per il futuro della banda, i ragazzi ci seguono, questo è fondamentale, insieme a loro ci seguono anche i genitori, e questo non è sempre scontato.



Anbima Emilia Romagna, il traguardo del mezzo secolo tagliato con la nascita della formazione giovanile regionale

di Oscar Bandini

In Emilia Romagna l'Anbima regionale nasce nel 1968. Oggi conta 58 bande associate con circa 2800 musicisti tesserati. La presidenza regionale, che oggi ha sede a Imola presso la Banda Musicale, negli ultimi anni si è adoperata per incrementare le capacità e potenzialità delle scuole di musica interne alle bande, sia allo scopo di diffondere la cultura musicale tra i giovani che garantire la sopravvivenza delle Bande stesse rinnovando in età i propri organici. L'accordo con Assonanza, sottoscritto tre anni fa, ha aperto nuove vie di dialogo anche con l'assessorato alla cultura della Regione ed insieme hanno contribuito all'approvazione dell'attuale legge regionale sulla musica. Seguendo le indicazioni della presidenza nazionale che intende, nel prossimo futuro, costituire una Formazione Giovanile Nazionale, l'Emilia Romagna ne ha già creata una di formazione giovanile che, a pochi mesi dalla costituzione, è composta da circa 50 elementi selezionati tra tutti quelli che hanno inviato la loro candidatura, provenienti da bande della regione tesserate all'Anbima.

La Formazione Giovanile Regionale ha già avuto il suo applaudito lo scorso mese di luglio a Imola

ai "Mercoledì di Imola" esibendosi sotto la direzione del M° Fabrizio Bugani, consulente artistico musicale per il Nord Italia dell'Anbima. Visto l'ottimo inizio e la qualità dei giovani selezionati si ritiene che diversi di questi potranno far parte della futura rappresentativa nazionale. Il 22 settembre ha partecipato a "Bande in festival" organizzato dal Conservatorio di Milano nel Teatro Verdi e il 7 ottobre a Bologna ha chiuso l'esibizione delle Bande Giovanili in Piazza del Nettuno nel corso di "EnERgie Diffuse - Onda Sonora" per la settimana della cultura indetta dalla Regione Emilia Romagna.

Il progetto che intende svolgere nel triennio 2019-2021 è finalizzato alla costituzione di una banda giovanile, con l'obiettivo principale di contribuire alla formazione ed educazione musicale dei giovani musicisti a fiato e percussione della regione nell'ambito della musica per banda/orchestra di fiati.

«Il progetto infatti - precisa il presidente Antonio Caranti - è indirizzato a giovani musicisti dai 16 ai 24 anni, selezionati dalle bande della regione, che seguono corsi di strumento presso le scuole dei complessi bandistici o presso le istituzioni



Risveglio Musicale



AFAM, iscritti all'Anbima regionale. All'interno del progetto, che ha come cardine l'attività musicale di insieme, sono previsti anche momenti di approfondimento specifico per le varie sezioni strumentali e rispetto specifiche tematiche, attuati attraverso seminari, workshop e masterclasses con docenti esperti attivi sia nel campo dell'insegnamento che in quello artistico a livello nazionale, e che hanno o abbiano avuto esperienza come strumentisti nelle bande musicali».

La Banda Giovanile potrà avvantaggiarsi, nelle attività formative o per specifici progetti, di direttori di fama nazionale ed internazionale. «L'ambizione del progetto – commenta il maestro Bugani – già attivato con successo in altre regioni italiane, è quello di fornire ai giovani che intendono fare della musica la propria professione una opportunità di crescita culturale, formativa e professionale che implementi il loro portafoglio di competenze, oltre al voler creare momenti di incontro e confronto, musicale e sociale, tra giovani provenienti da realtà musicali e territoriali diverse. La partecipazione alle attività formative della banda giovanile è gratuita e i costi relativi al progetto sono sostenuti dall'Anbima che potrà avvalersi del contributo regionale previsto dalla LR 2/2018. La formazione che si vuole costituire avrà l'organico della Symphonic Band: ottavino; flauti 1.2; oboe 1.2; corno Inglese (ad lib.); fagotti 1.2; clarinetto piccolo in mib; clarinetto soprano in sib 1.2.3 (proporzione esemplare n. 6+8+8); clarinetti contralti 1.2 in mib; clarinetto basso in sib; sax soprano in sib (ad lib.); sax contralto in mib 1.2; sax tenore in sib; sax baritono in mib; sax basso in sib (ad lib.); cornette in sib 1.2; corni in fa/mib 1.2.3.4; trombe in sib 1.2.3; tromboni tenori 1.2,3 (trombone basso ad lib.); bariton/euphonium 1.2; tuba (bassi in Fa/Mib e contrabbassi in Sib)1.2;

timpani (3 caldaie); percussioni: mallets (glockenspiel, campane), xilofoni, vibraphone, marimba; Tamburo piccolo (rullante) e/o tamburo maggiore (tenore) ad lib.; grancassa e piatti; drum set (batteria) per un totale di 45-60 componenti circa».

«L'idea alla base del progetto – aggiunge Bugani – è che la banda rappresentativa sia un intervento conseguente e coerente con i percorsi di formazione musicale svolti dai complessi bandistici. Il repertorio oggetto di studio privilegerà la letteratura originale per orchestra di fiati: in un'ottica didattica e educativa di crescita delle conoscenze e competenze sia tecnico-strumentali che musicali, il repertorio oggetto di studio sarà affrontato secondo il criterio di gradualità nella difficoltà».

Il programma di studio si concentrerà inizialmente su lavori di compositori che dedicano e hanno dedicato la maggior parte del loro lavoro alla musica per ensemble giovanili, come Frank Ticheli e Robert Sheldon, per arrivare ad affrontare il terzo anno quelle composizioni che sono ormai diventate dei capisaldi della letteratura storica per orchestra di fiati. Il progetto si articola in 3 annualità e si prevedono per ogni anno almeno 15 giornate di studio nella formula *full immersion*, consistenti in esercitazioni pratiche (prove di insieme) che saranno finalizzate e socializzate con pubblici concerti, in workshop e/o masterclass con l'obiettivo finale di ogni fase annuale di realizzare pubblici concerti nel territorio regionale.

«L'obiettivo finale del progetto è far sì che i giovani musicisti partecipanti conseguano e consolidino le loro competenze nel saper fare musica assieme – conclude Caranti – affinando gli aspetti tecnico-strumentali e la capacità espressiva, acquisendo inoltre una maggior consapevolezza del proprio saper fare messo a disposizione del gruppo».

Sassoferrato ospita il “Secondo Corso Trainers Majorettes”

di Andrea Romiti

Dal 9 all'11 novembre 2018, nella cittadina marchigiana di Sassoferrato (AN) ha avuto luogo la prima tappa del Secondo Corso di formazione per trainers Anbima-MWF, che ha coinvolto oltre 50 ragazze provenienti da 8 Regioni d'Italia. Questa importante attività è fortemente sostenuta e promossa da Anbima e ha portato già negli scorsi anni alla preparazione e formazione di oltre 30 Trainers Nazionali MWF-ANBIMA promosse al termine del primo ciclo biennale di preparazione. Il corso è stato articolato in un programma di tre giornate intense. Venerdì 9 novembre, presso la Sala Congressi di Palazzo Oliva, situata nel centro del Borgo medievale di Sassoferrato, nel primo pomeriggio si sono aperti i lavori con i saluti della Presidente Mondiale MWF Zeljka Banovic e del Sindaco di Sassoferrato Ing. Ugo Pesciarelli che

ha accolto calorosamente l'evento.

Il corso è stato realizzato grazie alla collaborazione logistica e organizzativa del Gruppo Strumentale “Città di Sassoferrato”, della Polisportiva di Sassoferrato e della Cooperativa Happennines che hanno permesso la realizzazione impeccabile di un evento di tale importanza.

Di fondamentale importanza è stata la collaborazione del Comune di Sassoferrato che ha fornito gratuitamente tutte le strutture necessarie alla realizzazione del corso nonché manodopera e materiali necessari al corretto svolgimento del corso di formazione e ha patrocinato e pubblicizzato anche nel proprio sito istituzionale l'evento.

Il Sindaco del Comune di Sassoferrato, già Presidente del Gruppo Strumentale “Città di Sassoferrato” nel suo intervento ha sottolineato



Risveglio Musicale



l'importanza di fare attività di formazione che coinvolgono i nostri giovani e ribadendo che è la giusta direzione da seguire per investire nel futuro e ricordando che Città di Sassoferrato sarà sempre disponibile in futuro ad accogliere e collaborare nella realizzazione di eventi formativi e culturali. Dopo i saluti del Segretario Nazionale Andrea Romiti e della Coordinatrice Nazionale del settore majorettes Monica Rizzi, le due trainers internazionali, provenienti entrambe dalla Croazia, hanno impartito una lezione teorica dove sono stati introdotti i fondamenti della preparazione coreografica e tecnica delle majorettes.

Sabato 10 e domenica 11 le partecipanti, hanno iniziato l'attività pratica presso il palazzetto di Sassoferrato, posto all'interno della struttura sportiva della stessa città, due giorni che le ha

coinvolte mattina e pomeriggio. La preparazione teorica è stata sempre seguita dalle due trainers internazionali, che hanno introdotto le future trainers italiane in una nuova prospettiva coreografica e tecnica. La domenica pomeriggio, come prassi, al termine dell'evento, le corsiste hanno provato in saggio le figure coreografiche preparate durante i tre giorni di studio, alla presenza del Presidente Nazionale Anbima, Giampaolo Lazzeri che ha ribadito l'importanza della formazione delle nostre majorettes e calorosamente salutato le ragazze intervenute, gli organizzatori, la responsabile del Settore Majorettes Anbima, la Presidentessa MWF e il sindaco di Sassoferrato dando appuntamento alle ragazze al prossimo incontro che avrà luogo a Lama (PG) dal 18 al 20 Gennaio 2019.



Marino: l'antica tradizione bandistica portata avanti dal Filarmonico E. Ugolini

di Rosangela Sali

Nella città di Marino (RM), che ha dato i natali a Giacomo Carissimi e a molti altri prestigiosi musicisti, vive operoso il "Filarmonico Enrico Ugolini".

È depositario di un'antica tradizione bandistica cittadina che secondo una citazione di Massimo D'Azeglio nei "Ricordi" risale al 1820.

Hanno accompagnato il crescere della banda molti Maestri tra cui Alfredo Colasanti, Enrico Ugolini (marinese), Rodolfo Trinchera, Rosario Lacerenza con il quale la scuola di musica della banda perfeziona il suo processo di formazione. Dal 1977 la banda prende il nome di "Filarmonico Enrico Ugolini".

Il 2 marzo del 1980, il Filarmonico esordiva a Palazzo Colonna, sede del comune di Marino, in occasione del convegno "L'impegno delle popolazioni europee per la distensione e la pace", promosso dall'amministrazione comunale con il patrocinio della regione Lazio, della provincia di Roma e della sezione italiana dei comuni d'Europa, di cui era presidente Massimo Marini. In tale occasione, presenti le autorità cittadine e i sindaci delle città gemellate di Hammersmith, Boulogne-Billancourt, Anderlecht, Berlin-Neükolln e Zaanstadt, il Filarmonico eseguiva gli inni nazionali di tutte le rappresentanze intervenute, per ribadire la volontà di costruire insieme l'Europa. Il tema ebbe risonanza particolare e portò a realizzare una importante iniziativa: "I concerti del venerdì" a Palazzo Colonna, giunta fino alla settima edizione (1981-1987). La manifestazione, che durava tutto il mese di settembre, consolidò nella popolazione l'interesse per la musica; ne parlò con lusinghiero apprezzamento la stampa locale e quella specializzata.

Nel 1989 il Filarmonico prendeva sede in Largo Oberdan e la sua direzione veniva assunta dal Maestro Vincenzo Trovisi, giovane e dinamico, già direttore dell'associazione musicale "Città di Poli" e componente della banda della Guardia di Finanza.

A seguito di uno scambio culturale organizzato dall'associazione 'Terrazza d'Europa', Marino

ospitò un concerto della Kreismusikverband e nella regione del Palatinato Renania il Filarmonico E. Ugolini eseguì una serie di concerti nelle città di Coblenza, Trier, Idar-Oberstei, bad-Salzig, facendosi apprezzare per la simpatia e per la preparazione musicale. Durante le visite culturali ai monumenti delle suddette città le due bande suonarono insieme brani musicali magistralmente diretti dal M° Trovisi.

La scuola di musica del Filarmonico proseguiva negli anni e ampliava il numero dei corsi gratuiti per giovani studenti che volevano accostarsi alla musica, offrendo la possibilità di studiare pianoforte, flauto, clarinetto, saxofono, tromba, trombone, organo elettrico, fisarmonica, percussioni, teoria musicale, armonica complementare, chitarra e storia della musica.

Tra i membri del comitato interno spicca quello di Giuseppina Antonini che da sempre segue e cura ogni attività del Filarmonico.

Nel 1997, per la celebrazione del ventennale di attività, il Filarmonico programmava la stesura di un volume per raccogliere le memorie della formazione bandistica presente e passata e la realizzazione di un CD con le proprie musiche. I festeggiamenti si concludevano nella Basilica di San Barnaba dove i musicisti, in divisa, ricordavano amici e sostenitori, presenti e defunti, e recitavano la preghiera del musicante scritta per



Risveglio Musicale

l'occasione da Ugo Onorati, Sindaco della città. In occasione di un concerto nella chiesa della SS.ma Trinità, sotto la direzione del M° Trovisi, insieme al Filarmonico si esibiva il soprano Carmela Cimaglia.

Di rilievo anche il concerto per la ricorrenza del bombardamento di Marino del 2 febbraio del 1944, nell'ambito della manifestazione "Non dimenticare" promossa dalla Pro Loco e dall'amministrazione comunale.

Nel 2000 il M° Trovisi lasciava il Filarmonico e la direzione del complesso musicale passava a Carmine Roberto Scura, maestro di clarinetto e attualmente orchestrale presso la banda dell'Aeronautica Militare Italiana. Perfezionato come strumentista con vari prestigiosi maestri, collabora con l'Accademia Nazionale di S. Cecilia in qualità di orchestrale e con i solisti del Teatro dell'Opera di Roma. Ha inciso numerosi e importanti CD. Con l'Orchestra Giovanile di Valmontone, di cui è socio fondatore, interpreta come solista in più occasioni il celebre K622 di W. A. Mozart con un clarinetto italiano di fine 800 personalmente restaurato.

Frementa a Fiuggi, nel 2001 e 2002, i corsi di direzione e formazione bandistica con il M° E. Migliaro Corporon, direttore del North Texas Wind Sinfony. A Monte San Giovanni Campano frequenta il Corso avanzato di Direzione per banda, studiando e dirigendo pagine importanti del repertorio classico bandistico.

Nel 2003, con il nuovo presidente della Pro-LoCo

Sig. Massimo Lauri, il Filarmonico esegue a Montecchio un programma musicale appositamente preparato dal M° Scura e per la festa di S. Cecilia il M° Scura seleziona per il Filarmonico brani tratti dalle opere di Luigi Ingo, di W. A. Mozart, di J. Ph. Sousa, di Nimo Rota e di Gian Piero Reverberi. Inoltre, al Museo civico Umberto Mastroianni presenta musiche di Reale, Morricone, Hautvast, Wexler-Berns-Burke, Lacerenza.

In molti concerti che il Filarmonico offre alla Città, l'esecuzione di ogni brano viene preceduta da un profilo artistico, storico, didattico che il pubblico entusiasta mostra di gradire.

La scuola di musica continua incessante, l'opera di istruzione e diffusione della cultura musicale, soprattutto fra i giovani, attirati anche dai castelli vicini, in merito alla preparazione degli insegnanti.

Oggi Il Filarmonico si pone a Marino come una delle più importanti realtà. La sua versatilità gli consente di passare dai concerti alle sfilate, dalle trasmissioni radio televisive alle varie rassegne musicali, eseguendo programmi che spaziano dal repertorio classico a quello popolare bandistico.

Il Filarmonico partecipa a tutti i principali eventi cittadini; è composto attualmente da circa 35 elementi e vanta diverse tournèe in Italia e all'estero, la realizzazione di 3 CD e la presenza a trasmissioni radiotelevisive come "Buona Domenica" e "Il Ruggito del Coniglio".

L'inno del Filarmonico è la "Preghiera del Musicante" e il suo motto è *Ut musica, sic civitas*.



La banda di Monte Urano a Cracovia per suonare alla Grande Parata dei Draghi

di Lanfranco Navisse

Il Premiato Corpo Bandistico Città di Monte Urano (FM) ha celebrato nel 2017 i suoi primi 140 anni di vita con una due giorni di musica e festeggiamenti in grande stile alla quale hanno preso parte tre formazioni locali (la Banda di Montegranaro, di Monte San Pietrangeli e di Petriolo), la Banda di Bettolle (Siena) e la Krakowska Orkiestra Staromiejska (la banda del centro storico di Cracovia-Polonia), che si sono esibite, ovviamente, insieme alla festeggiata, cioè la Banda di Monte Urano.

Al termine di questa fortunata circostanza, la banda polacca, per voce del suo direttore Wiesław Olejniczak, ha espresso il desiderio di invitare la banda di Monte Urano a Cracovia dove si è recata già ai primi di gennaio del 2018 raccogliendo un altro invito: partecipare alla “wielka parada smoków” (grande parata dei draghi) che si svolge ogni anno agli inizi del mese di giugno. Nella delegazione partita il 31 maggio, composta da 46 persone, c'era anche il vice sindaco di Monte Urano Massimo Brasili. Il 2 giugno si è entrati nel vivo della manifestazione con l'apertura ufficiale del Parco della città, in parata insieme alla Krakowska Orkiestra Staromiejska seguita da brevi concertini alla presenza di autorità locali. Dopo l'impegno mattutino e il pranzo, tutti in centro accompagnati da una guida ufficiale per conoscere i monumenti più importanti di questa magnifica città. Alle ore 20 appuntamento sotto al castello Wawel per assistere alla parata notturna che si svolgeva sulla

grematissima riva del fiume Vistola seguito da uno spettacolo pirotecnico di eccezionale bellezza durato ben 50 minuti, con effetti laser coloratissimi che davano ancora più suggestione al passaggio sul fiume delle piccole imbarcazioni che avevano dei draghi gonfiabili sospesi in aria: uno spettacolo emozionante!

La domenica mattina del 3 giugno un altro impegno ufficiale per la banda di Monte Urano: la Grande Parata dei Draghi con carri e figuranti per le vie del centro storico, in mezzo a un corridoio di migliaia di persone, fino alla piazza principale (una delle più grandi e belle d'Europa), suonando marce tipiche nonché brani che mettevano in risalto l'italica provenienza. Poi subito in pullman perché nel pomeriggio la banda era attesa per il Koncert dla Przyjaciół w ramach Jubileuszu Orkiestr (Concerto per gli Amici come parte del Giubileo delle Orchestre) in una cittadina a qualche decina di chilometri da Cracovia: Sułoszowa.

L'indomani la partenza da Cracovia per il rientro.

“E' stata un'esperienza breve - dichiara il direttore della banda, Lanfranco Navisse - ma molto emozionante: per quelli come me che hanno avuto la possibilità di tornare a suonare in questa splendida città è stato un turbinio di emozioni; per coloro che sono invece venuti per la prima volta o che suonano in banda da pochissimo tempo, si è trattato del miglior modo per apprezzare e capire quanto sia prezioso vivere all'interno di una organizzazione chiamata Banda”.



Pisa Concert Band Festival, sipario calato su una seconda ottima edizione

di Alfredo Galdieri

Cala il sipario sulla seconda edizione di "Pisa Concert Band Festival" (già Piazze da Ascoltare) tenuto anche quest'anno nella storica, centralissima e suggestiva Piazza dei Cavalieri.

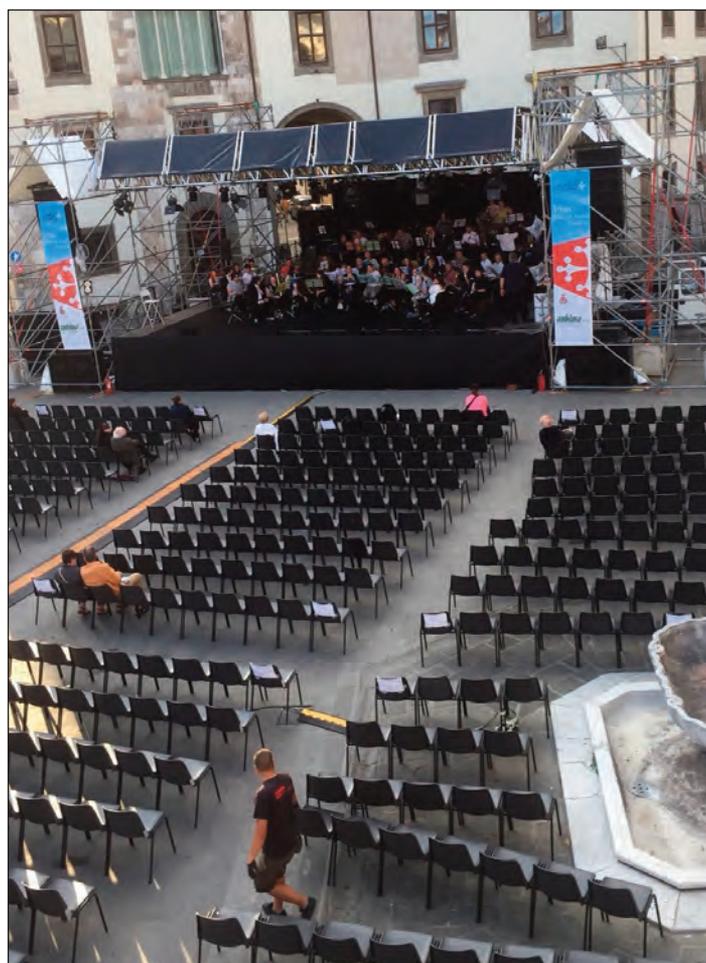
La prima novità di questa seconda edizione è data dal cambio nome della manifestazione che punta all'internazionalità e a diventare un appuntamento fisso nel programma delle manifestazioni storiche del "giugno pisano". Sulla scia del successo e del riscontro di pubblico ottenuto già nell'edizione di esordio, gli organizzatori sono stati premiati dall'assessore alla cultura del Comune di Pisa, Andrea Ferrante, ottenendo di portare le date dei concerti da quattro a sei.

La terza novità è stata la partecipazione all'evento della compagine del XV Corso per maestri e capo banda che si tiene oramai da diversi anni in Garfagnana. Sotto la guida instancabile dell'inossidabile Maestro Massimo Folli si è avuta una partecipazione poderosa di musicisti e maestri provenienti da tutta la Toscana, a dimostrazione dell'ottimo lavoro svolto dal presidente regionale Andrea Petretti e delle insostituibili collaboratrici Nicoletta Neri e Sandra Baldassarri. Le filarmoniche che si sono esibite sono: Società Filarmonica Pisana - Filarmonica "G. Puccini" di Cascina - Filarmonica "Volere è Potere" di Pontedera - Filarmonica "G. Verdi" di Calci - Filarmonica "Senofonte Prato" di Vecchiano - Banda Musicale del XV Corso Maestri Anbima Toscana.

Un ringraziamento particolare al sindaco di Pisa e all'intera amministrazione comunale, al personale del comune che dietro le quinte ha dato il

suo prezioso contributo, a tutti i presidenti delle associazioni, ai musicisti, alle famiglie che con sacrificio seguono il cammino dei loro ragazzi ed a tutte quelle persone che gravitano intorno alle filarmoniche, facendo un lavoro enorme spesso non visibile. Un grazie anche ai mitici amici del service audio e luci.

La buona riuscita di un progetto non avviene senza sacrifici, senza leali confronti ma comunque sempre uniti e con un unico obiettivo: suonare, fare musica e coinvolgere i nostri ragazzi stimolandoli costantemente. Sono proprio loro lo sprono: seduti composti pronti ad emozionarsi già dalle prime note e vedere nelle loro espressioni quel grazie che a volte per timidezza resta inespreso ma che sortisce l'effetto di una grande ricompensa... piccole cose che danno la forza di continuare. Viva la musica!!!



L'Atrio Sonoro di Perugia ospita la Prima Rassegna Bandistica Regionale Anbima

di Gianni Paolini Paoletti

Dopo oltre due decenni di rassegne bandistiche organizzate da Anbima Umbria sempre in collaborazione con altri soggetti, quest'anno Anbima ha organizzato, per la prima volta da sola, una sua rassegna bandistica nell'Atrio Sonoro, il cuore musicale di Perugia.

Noto per le sue buone qualità musicali, l'Atrio Sonoro è una specie di cassa armonica dove si sono esibite gran parte delle Bande che transitano a Perugia.

Situato nel centro di Perugia, l'Atrio Sonoro è il cortile interno compreso tra i palazzi della Provincia e della Prefettura, l'ingresso del cortile si affaccia sulla centralissima Piazza Italia, sull'altro lato, alcune inferriate separano il cortile dai Giardini Carducci, un piccolo parco meta di tutti i Perugini e i turisti perché, essendo rialzati sulle vie e sui palazzi sottostanti, questi giardini sono un piccolo punto di ristoro per il fisico, ma anche per lo spirito, una grande terrazza su Perugia e sull'Umbria, dove, in certe giornate limpide, la vista è mozzafiato.

Il progetto inizialmente prevedeva una serie di concerti a Perugia e Terni, ma per quest'anno

non è stato possibile organizzare a Terni, pertanto sono stati eseguiti solo i concerti a Perugia

Le date dei concerti erano comprese tra i mesi di giugno e ottobre, di domenica mattina.

La prima esibizione è stata quella della Banda Musicale di Cannara a seguire quelle delle Bande Musicali di San Sisto, Agello, Passignano, Castel del Piano, Mugnano e Pila.

Tutti i concerti si sono tenuti nell'Atrio Sonoro eccetto uno eseguito nella Sala dei Notari a causa del maltempo. I concerti sono stati preceduti da una sfilata delle bande musicali in Corso Vannucci, la via per eccellenza del centro storico della città, dove pertanto si svolgono manifestazioni ed eventi quasi tutte le domeniche.

Infatti, durante i concerti, abbiamo incontrato un raduno di auto storiche, una corsa podistica, una processione della comunità peruviana, la partenza della Marcia della pace Perugia Assisi, la sfilata della Fanfara dei Bersaglieri.

Chi più ne ha ne metta: comunque è andata



Risveglio Musicale

con il patrocinio di Regione Umbria Provincia di Perugia Comune di Perugia

presenta di **anbima Umbria**

L'ATRIO SONORO

BANDE MUSICALI IN CONCERTO

24 Giugno	ASS. CONCERTO MUSIC. "MORLACCHI" di Cannara
1 Luglio	BANDA MUS. "AMICI DELL'ARTE" di San Sisto
8 Luglio	SOCIETÀ FILARMONICA di Agello
9 Settembre	BANDA MUS. "CONCERTO COMUNALE" di Passignano sul Trasimeno
16 Settembre	ASSOCIAZIONE FILARMONICA di Castel del Piano
7 Ottobre	SOC. FILAR. "CADUTI PER LA PATRIA" di Mugnano
14 Ottobre	FILARMONICA di PILA

INIZIO CONCERTI ORE 11
INGRESSO GRATUITO

benissimo, nonostante la poca pubblicità il pubblico è sempre stato numeroso; per molti Perugini l'Atrio Sonoro è ridiventato un appuntamento domenicale fisso, sono mancate le istituzioni ma su questo dobbiamo e possiamo lavorare.

La musica suonata dalle nostre Bande Musicali è stata nel complesso molto piacevole da ascoltare, un repertorio vario e divertente.

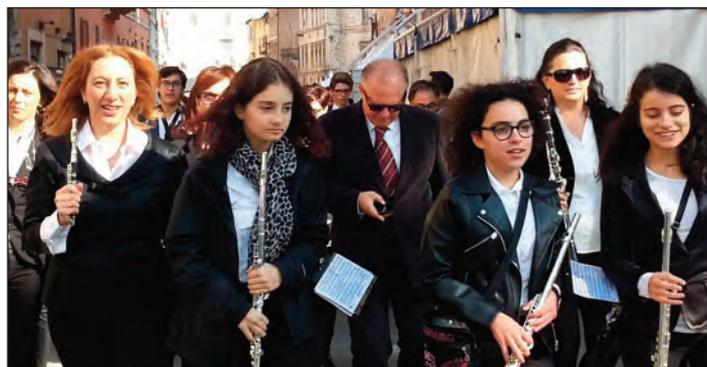
Con l'organizzare questa rassegna abbiamo co-

nosciuto anche la Circolare Gabrielli, emessa dopo i fatti di Torino, con il classico sistema Italiano, prima della circolare zero regole o quasi, dopo tantissime regole, giuste ma in alcuni casi, come nel nostro, a mio avviso esagerate.

Pazienza, il prossimo anno ripeteremo la rassegna con un progetto già pronto. Un ringraziamento particolare al Comune di Perugia che ha reso disponibile la Sala dei Notari, alla Provincia e alla Prefettura di Perugia che hanno reso disponibili gli spazi per la rassegna, al funzionario della Provincia Stefano Merlini, sempre presente e disponibile a sostegno dell'iniziativa.

Nel corso di questo anno 2018 Anbima Umbria ha ricominciato a muoversi, creando nuove iniziative insieme alle Bande Musicali in contemporanea con la formazione.

Infatti, oltre ad organizzare un campus estivo denominato "I Giovani delle Bande Umbre", abilmente guidato dal M° Marco Somadossi, ha dato corso a due nuovi progetti: l'Atrio Sonoro di cui abbiamo sopra trattato e "Una Banda al Museo", una serie di sei concerti in altrettanti Poli Museali Umbri: la cultura musicale unita alla storia locale, alla pittura, alla scultura e alla architettura, un connubio di arti in un mondo, quello dei Musei locali, spesso purtroppo poco conosciuto.



Anbima Umbria promuove I concerti nei musei

di Federico Peverini

L'anno 2018 di Anbima Umbria si conclude con la soddisfazione di aver promosso molteplici iniziative di successo. Tra queste va senz'altro ricordata quella del campus di studio dedicato ai giovani delle bande umbre, tenutosi a Gubbio (PG) nei primi giorni del mese di luglio, sotto la direzione artistica del M° Marco Somadossi. Un'organizzazione complessa e peculiare che, per ben 4 giorni, ha portato circa un centinaio di ragazzi a cimentarsi nello studio di un programma da concerto, prima divisi per classi e poi riuniti in orchestra. Un progetto più ambizioso sarebbe quello di creare un'orchestra regionale di giovani strumentisti in pianta stabile. Un'altra bella iniziativa è poi stata la rassegna bandistica denominata l'Atrio Sonoro, prosiegua di un'idea già sviluppata in passato, organizzata appunto nel cortile del Palazzo della Prefettura di Perugia. Sette complessi del territorio hanno potuto esibirsi in un luogo prestigioso, che costituisce già di per sé un'importante gratifica per il continuo impegno profuso dalle nostre associazioni.

Ma la vera novità dell'anno è stato il progetto intitolato "Una banda al Museo": si tratta di una nuova iniziativa il cui scopo è quello di introdurre il concerto bandistico in luoghi di eccezionale ri-

levanza, come i poli museali, le chiese ricche di opere d'arte, i siti archeologici. L'idea è nata dall'intenzione di restituire una certa dignità all'esibizione, presentandola in location culturali

importanti dove il pubblico partecipa interessato e silente. Il format prevede che le Istituzioni mettano a disposizione il sito, garantendo l'ospitalità e l'ingresso libero, mentre Anbima cura l'aspetto artistico coordinando i concerti. Con l'occasione si sono, quindi, potuti stringere rapporti più stretti con le amministrazioni, con i vari sindaci e assessori alla cultura, con i gestori e gli addetti ai musei. E' stato gettato il famoso sasso nello stagno: ed ecco subito un fermento, un risveglio delle sensibilità artistiche, un ristabilito rispetto verso le associazioni bandistiche. Conseguono inoltre molteplici altri aspetti positivi: innanzi-

tutto si promuove l'accrescimento culturale degli individui coinvolti, che siano musicisti o pubblico, in quanto ad ogni concerto si abbina una presentazione del sito con successiva libera visita; altro aspetto non secondario, la pubblicità riflessa delle straordinarie bellezze artistiche presenti nel nostro territorio. Con la prima edizione si sono organizzati sei concerti presso i poli museali di

Montefalco, Trevi, Umbertide, Montone per la provincia di Perugia, ad Amelia e Montecastrilli per quella di Terni.

Siamo fortunati a vivere in un paese dove la musica, l'arte, la letteratura, la cultura in genere, hanno sempre trionfato. Il più grave errore sarebbe perdere il contatto con la nostra storia, con le nostre radici, affossare quell'indole e propensione verso l'arte che tipicamente ha sempre contraddistinto la popolazione italiana. Con il progetto Una banda al Museo si cerca di ristabilire questa consapevolezza.

Regione Umbria

anbima Umbria

Una Banda al Museo

Rassegna di concerti bandistici in giro per i poli museali dell'Umbria

Sab 19 Maggio	UMBERTIDE (PG) - Museo di Santa Croce - Piazza S. Francesco n.1	Filarmonica "Braccio Forzebraccio" di Montone (PG)
Dom 17 Giugno	CASTEL DELL'AQUILA, Montecastrilli (TR) - Museo Della Civiltà Contadina - Via delle Rose	Ass. Cult. Musicultura di Castelrodino (TR)
Gio 21 Giugno	MONTONE (PG) - Complesso Museale di San Francesco - Via S. Francesco n.4	Jazz & Blues Bridge Band di Ponte San Giovanni (PG)
Sab 23 Giugno	MONTEFALCO (PG) - Complesso Museale di San Francesco - Via Ringhiera Umbra n.6	Filarmonica Città di Marsciano (PG)
Dom 08 Luglio	AMELIA (TR) - Museo Civico Archeologico e Chiostro Boccarini - Piazza A. Vera n.10	Ass. Filarmonica Avigliano Umbro (TR)
Sab 28 Luglio	TREVI (PG) - Complesso Museale di San Francesco - Largo Don Giovanni Bosco	Banda Musicale Gioia dell'Umbria (PG)

Lo spettacolo dei concerti si alternerà con illustrazioni riguardanti i musei ospitanti.
Inizio ore 21,00 - INGRESSO LIBERO



Concerto bandistico e letture per commemorare i caduti melissesi

Un pubblico attento ha gremito la chiesa San Nicola Vescovo di Melissa (KR) per il concerto organizzato dall'associazione musicale "Suoni e Note Città di Melissa", patrocinato dall'Amministrazione Comunale, in ricordo dei caduti della prima guerra mondiale. L'evento è stato preceduto, il 4 novembre, dalla tradizionale commemorazione dei caduti di tutte le guerre che ha coinvolto, come ogni anno, la banda musicale, l'amministrazione comunale, le autorità militari e la popolazione.

Sabato 10, invece, si è tenuto il concerto per il centenario della fine del primo conflitto, intitolato "La Grande Guerra", all'interno della cattedrale perché inteso come celebrazione di preghiera a ricordo di tutti i caduti ed in particolare quelli melissesi che quasi certamente nella chiesa madre avevano ricevuto il battesimo, si erano sposati o a loro volta avevano battezzato i propri figli. Qui le mamme e le spose hanno rivolto le loro preghiere alla Madonna.

Musica e letture hanno costituito un connubio accattivante, le voci narranti erano quelle della prof.ssa Giusy Tinello e dell'ispettore Serafino Scalise.

Il Corpo Bandistico, sotto la sapiente e professionale direzione del Maestro Cosimo De Masi, ha saputo mettere in luce tutte le potenzialità degli strumenti che aveva a disposizione: un forte affiatamento che si è percepito durante tutto lo spettacolo.

Il momento di più forte emozione si è raggiunto quando i narratori, con voce ferma e netta, hanno chiamato uno ad uno i nomi dei 27 caduti melissesi e ad ogni nominativo un musicista si è alzato in segno di "presenza". Dopo di che nella chiesa è sceso un profondo silenzio interrotto dal ritmo del rullante e sostenuto dal suono grave della tuba, un tutt'uno che ha accompagnato la lettera di un padre al figlio deceduto sul fronte, al termine della

quale, sempre sul ritmo del rullante, la tromba ha intonato il Silenzio.

Il programma musicale, adeguatamente ricercato dal Maestro per questo evento particolare, si è articolato in un percorso storico iniziando da una composizione scritta in zona di guerra, alternando poi brani della tradizione popolare di compositori contemporanei, integrati da un percorso narrativo. Con questo percorso musicale i giovani della formazione bandistica hanno voluto ribadire, con il linguaggio universale della musica, il sostegno ai valori fondanti l'Unità Nazionale e il fermo pronunciamento di un "no alle guerre" a favore di un dialogo di fratellanza e solidarietà fra i

popoli.

Alla fine dello spettacolo è stato eseguito l'inno di Mameli, molti del pubblico lo hanno cantato con la mano destra sul petto, magari pensando ai racconti dei loro nonni, genitori, amici sulla "Grande Guerra": un evento che non aveva precedenti per chi l'ha vissuto, che va ricordato perché dagli errori si deve sempre imparare, perché riflettere sul passato implica capire meglio chi siamo oggi.

"Passione, musica, cultura e storia sono le parole chiave di questi momenti" ha sottolineato il Presidente dell'associazione, Giuseppe Avena, nella sua conclusione, prima

di ringraziare il Maestro De Masi "che con la sua pazienza e professionalità - ha aggiunto - riesce sempre a guidare la banda prendendola per mano" e tutti ragazzi "per l'impegno e la serietà dimostrata in questa bellissima serata".

Ai nostri caduti va la preghiera e l'impegno di non sciupare quello che hanno fatto per noi. Dal loro esempio impariamo ad amare la pace, a costruire la pace, a rifiutare la violenza e la guerra.

Non basta essere uomini, bisogna anzitutto saper essere umani.



La Filarmonica Città di Marsciano “Francesco Maria Ferri”: 215 anni di vita

di Gianni Paolini Paoletti

Duecentoquindici sono già tanti, ma potrebbero essere molti di più gli anniversari per la Filarmonica di Marsciano. Nel 1803, anno in cui nella *Storia di Perugia* scritta da Luigi Bonazzi viene citata la Banda Musicale di Marsciano, chiamata a rallegrare la città di Perugia durante la traslazione delle ossa di un Santo.

La notizia è riportata anche nelle *Memorie Storiche del Comune di Marsciano* e fa riferimento ad un cronista dell'epoca di nome Fabbretti. Non abbiamo quindi motivo di dubitare degli oltre 215 anni di musica della Filarmonica Città di Marsciano.

La storia di una banda musicale è in parte la storia di una comunità; in questo caso, fra le altre cose, potremmo dire che la banda di Marsciano ha conosciuto l'epoca di Napoleone e delle guerre di indipendenza, Garibaldi, le guerre mondiali, il fascismo e tante piccole vicende, fino ad arrivare ai giorni nostri.

Oggi con internet è tutto più facile, ma a quei tempi era quasi impossibile mantenere traccia degli accadimenti poiché pochi sapevano scrivere e ancor meno avevano carta a disposizione per farlo. Di conseguenza, poche sono le tracce rimaste di questa banda negli oltre due secoli di vita. Dei Maestri, ad esempio, se ne rintracciano i nomi a partire dal 1874: Antonio Mistero, Terzilio Mattoli, il M° Viganti a cavallo tra l'ottocento e il novecento, Salvatorelli Amaniera e Casetti fino al 1914. Dopo la grande guerra si alternarono i M° Cesarini, Pannocchia, Grasso e Graziosi, già di-

rettore della Banda di Perugia. Dopo la seconda guerra mondiale fu la volta del M° Mariano Bartolucci, autore tra le altre cose della sinfonia *Festa Campestre*.

A seguire il M° Passamante, il prof. Augusto Mencarelli, i Maestri Paolo D'Antonio, Carlo Brozzetti, Claudio Baffoni, Roberto Castellani. Dal 2007 la bacchetta di direttore è nelle mani esperte di Antonio Diotallevi.

Attualmente l'organico è composto da 47 elementi, molti di essi si sono diplomati al Conservatorio Musicale F. Morlacchi di Perugia o ne sono studenti, tutti partono dalla Scuola di Musica della Filarmonica, dotata di validi e qualificati insegnanti.

Presidente della Filarmonica è Giulia Pellicciari, una delle tante giovani e simpatiche donne musiciste che compongono l'organico della Filarmonica.

Durante il concerto del 23 novembre scorso presso il teatro Concordia di Marsciano, la Filarmonica ha festeggiato Santa Cecilia Patrona della Musica e i suoi duecentoquindici anni 'documentati' di vita. In questa occasione la presidente ha illustrato l'attività svolta dalla Filarmonica nel corso del 2018, una lunga e meritevole serie di concerti e presenze musicali che hanno tenuto impegnati i musicisti tutto l'anno.

Un vero "crescendo", così è stata definita dalla presidente Pellicciari l'attività svolta, partendo dalla sfilata con i carri di carnevale a Marsciano, le presenze musicali di Perugia e Marsciano a



Risveglio Musicale



maggio e giugno, il concerto a Montefalco per “Una banda al Museo”, una delle manifestazioni organizzate da Anbima Umbria nel corso di questo anno, il tradizionale concerto di San Giovanni a

Marsciano, l'organizzazione della rassegna bandistica Marsciano Estate, il concerto a Todi con i “Cori nella Valle”.

Prima delle ferie, l'esibizione in Piazza della Signoria a Firenze, unica banda umbra che ha suonato nel capoluogo toscano per la manifestazione “Musica in Città” organizzata dal Maggio Musicale Fiorentino.

A fine estate è ricominciata la preparazione, la sfida dei nuovi importanti impegni, il Festival di Città della Pieve di fronte ad una commissione, composta dai Maestri Pusceddu, Somadossi e Mangani, che ha elargito apprezzamenti e preziosi consigli per la Filarmonica che ha visto riconoscere la bravura e l'impegno profuso.

Dopo appena una settimana, quasi di corsa a Perugia per la Mezza Notte Bianca, una manifestazione di Perugia Musica Classica che ha coinvolto numerosi gruppi musicali, con sfilate per le vie del centro e il gran finale in Piazza IV Novembre, cuore pulsante di Perugia, accanto alla Fontana Maggiore, simbolo della città.

Duecentoquindici anni di storia e di vita della Filarmonica, festeggiati con il caloroso pubblico di

Marsciano presente in massa nel teatro Concoridia, orgoglioso e pronto a sostenerla nelle sue storie musicali.

Motivo di orgoglio della Filarmonica Città di Marsciano è Suoni di Donne, un gruppo interamente composto dalle giovani donne musiciste della Filarmonica, attualmente dirette dalla prof. Alice Boggi.

Il gruppo, nato nel 2011, ogni anno si propone per l'otto marzo, Festa della Donna, raccogliendo molti consensi, apprezzamenti per la professionalità e qualità di esecuzione. Tant'è che viene sempre più richiesto per partecipare a concerti e rassegne in tutta la Regione.

Concludendo, la Filarmonica Città di Marsciano è un complesso bandistico con oltre duecento anni di storia caratterizzati da un felice connubio tra diverse generazioni di musicisti.

Possiamo tranquillamente definirla come un gruppo giovane, dinamico, competente e pieno di passione, un vanto per la comunità che la sostiene, una speranza e un esempio per le Bande Musicali.



Brevi dalla Puglia

di Anna Maria Vitulano

Un workshop di formazione per direttori di banda intitolato “La banda giovanile – metodologie e repertori”, dal 6 all’8 dicembre 2018, ad Acquaviva delle Fonti (BA) organizzato da Anbima Puglia con il patrocinio di Anbima nazionale e in collaborazione con l’Unità di Base A.C.M. “E. Rivela”. Le lezioni affidate al maestro e direttore Fulvio Creux.

Due giorni di masterclass per corno e ottoni, tecnica e repertori, affidati al maestro e docente Konstantin Becker, primo corno solista presso il Gran Teatro “La Fenice” di Venezia, in programma a Mottola (TA) il 15 e il 16 dicembre 2018. L’iniziativa, patrocinata da Anbima Puglia e sostenuta da Mibact, è stata promossa dall’Unità di Base Associazione Musicale “U. Montanaro” con la direzione artistica del M° Giuseppe Smaldino.

Il 17 e 18 novembre 2018 a Turi (BA), ospiti della “Conturband Street Band” e a Taviano (LE), ospiti della “Orchestra di Fiati Jonico Salentina”, il Segretario nazionale dott. Andrea Romiti ha tenuto un interessante ed apprezzato seminario dal titolo “Terzo Settore - Novità e prospettive”. Molti i dirigenti di associazioni presenti, ormai costantemente formati ed aggiornati, che al termine dell’incontro hanno dato vita ad un dibattito sulle varie criticità della gestione delle proprie associazioni ponendo numerosissimi quesiti al Segretario ed alla Presidente regionale.



Da tutta la Campania i 175 della banda giovanile Anbima, 25 da Airola

Grande successo ad Agerola (NA) ha riscosso il concerto tenuto dalla Banda Giovanile Regionale Anbima formata da ben 175 musicisti la cui età va dai 12-13 anni fino ai 25 anni, strumentisti, laureati o laureandi provenienti da tutte le province della Campania, diretti dal Maestro Leonardo Quadrini, beneventano, direttore d’orchestra di fama internazionale.

Per questo primo concerto sono stati selezionati i migliori elementi delle Unità di Base della Campania. Il progetto, che si propone di promuovere e valorizzare le tradizioni della buona musica bandistica, è stato fortemente voluto dal Presidente dell’associazione “Nuova Arte 2” di Airola, Pasquale Napolitano, cittadina da cui provenivano 25 strumentisti.



«Il nostro obiettivo – spiega Napolitano – è avvicinare i giovani alla musica bandistica e sinfonica, che fanno parte del nostro patrimonio culturale. Per Natale stiamo preparando dei concerti a Napoli, Caserta e Salerno.» Ad accogliere i giovani musicisti ad Agerola c’era il Sindaco, Luca Mascolo, che ha concesso il patrocinio alla manifestazione. Al cospetto di un pubblico attento e raffinato, sono stati eseguiti brani del repertorio classico come la sinfonia della *Norma* di Bellini, la marcia trionfale dall’*Aida* di Verdi, il preludio della *Carmen* di Bizet e la popolare *Gazza Ladra* di Rossini, l’*Italiana in Algeri*, *The Second Waltz* di D. Shostakovitch, ma anche brani dal repertorio moderno come *Moment For Morricone*.

Estate Sforzesca

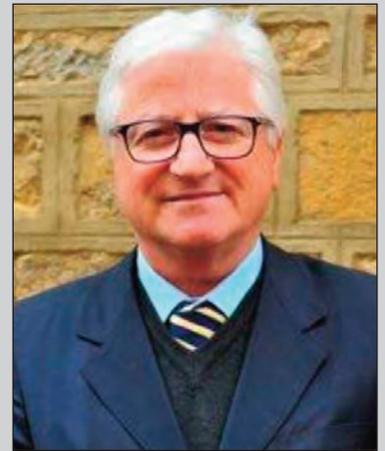


L'Estate Sforzesca, manifestazione estiva organizzata dall'Amministrazione Comunale di Milano, giunta quest'anno alla sua VI° edizione, è una programmazione multidisciplinare che coinvolge moltissime realtà culturali declinando diversi linguaggi artistici.

Quest'anno, grazie alla sensibilità del Prof. Gianfranco Scafidi responsabile della Civica Orchestra dei Fiati di Milano, il Castello Sforzesco di Milano, Sabato 7 luglio, ha spalancato le porte alle bande Anbima che, sotto l'autorevole regia del Presidente Provinciale Enzo Masutti, hanno sviluppato il tema: "Bande in Festa".

Alla presenza di un pubblico internazionale la "Banda 4 giugno 1859" di Magenta diretta da Michela Fassi, la "Banda de Cernüsc" diretta da Alberto Vitaloni, il Corpo Musicale "San Damiano e Sant'Albino" di Brugherio diretto da Davide Maniscalco e la "Banda della Polizia Municipale" di Milano diretta da Giorgio Poli, hanno marciato tra la piazza d'armi e piazza del cannone, portando le musiche e le coreografie della tradizione bandistica italiana.

Gioacchino Ferruggio



Delia. Lo scorso 3 luglio ad Agrigento, nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale "San Giovanni di Dio", si è spento all'età di 66 anni Gioacchino Ferruggio, storico maestro della banda "Petiliana" di Delia sin dalla sua fondazione 41 anni fa.

A strapparla all'affetto della moglie, delle tre figlie e dei tanti "figli musicali" una malattia ai polmoni con la quale ha combattuto per mesi.

Nata 41 anni fa, la banda di Delia adesso si trova "orfana" dei suoi due maestri, Giuseppe Galiano morto nel settembre 2010, e adesso Gioacchino Ferruggio. Due colleghi e grandi amici accomunati da uno strano e beffardo destino. Entrambi da un anno in pensione, si sono spenti a 66 anni per due malattie differenti.

Un colpo durissimo per la "Petiliana", da alcune settimane guidata da Angelo Galiano, fratello di Giuseppe, e più in generale per la piccola comunità di Delia dove, complice anche il ruolo che rivestiva, era conosciuto e voluto bene da tutti.

Lo stesso dicasi per il nuovo gruppo dei "Lamentatori" rinato, proprio grazie, tra gli altri, a Ferruggio che tra l'altro ha messo nero su bianco questa antica tradizione che, grazie al suo lavoro, vede garantito il proprio futuro.

Diplomato in Tromba, Ferruggio è stato un insegnante di musica in banda e a scuola nonché un musicante a Delia e per Delia dal 1962. Come detto prima, dal 1977 ha diretto la banda "Petiliana" e sotto la sua ala sono nati e cresciuti tantissimi musicanti e persone che oggi ne piangono la morte prematura.

La sala prove della banda "Petiliana", già intitolata al maestro Galiano, adesso è stata intitolata anche al maestro Ferruggio. Ma l'amministrazione comunale di Delia ha voluto fare un regalo enorme alla banda e alle due famiglie. Infatti, in occasione del concerto di Santa Cecilia, il sindaco ha annunciato l'intitolazione della sala consiliare ai due maestri perché, ha spiegato "La sala consiliare è la sede deputata a rappresentare i cittadini. E i due maestri hanno rappresentato degnamente non solo la banda ma anche Delia dandole lustro anche in giro per la Sicilia e l'Italia. Una decisione che permetterà ai cittadini di Delia di ricordarli per sempre".

Legale è Meglio

Lascia ai ragazzi della banda un patrimonio legale di spartiti



anbima

**Accordo
Wicky - Anbima
per la tutela del
patrimonio
musicale italiano**



L'accordo prevede:

- La possibilità degli associati Anbima di acquistare spartiti per banda pubblicati da E.M.W. con lo sconto del 50%
- La possibilità degli associati Anbima di acquistare spartiti non bandistici pubblicati da E.M.W. con lo sconto del 30%
- La diffusione, degli articoli di legge che regolano la tutela del diritto d'autore.
- L'informazione sulle conseguenze penali per l'utilizzo della fotocopia e/o pdf non autorizzati.
- La presenza durante incontri/convegni degli associati Anbima di un rappresentante delle Edizioni Musicali Wicky allo scopo di illustrare le problematiche legate alla diffusione delle fotocopie e/o pdf non autorizzati.
- Il presente accordo non riguarda il materiale musicale a noleggio